L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665 - C.C. Postale 8-815 | QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) | Anno XLVI - N. 82 — (Spedizione in abbonamento postale - I gruppo)

Cent. 30 la copia | ABBONAMENTI: ITALIA, IMPERO e COLONIE: ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20 ESTERO . . . . . ANNO L. 150 - SEMESTRE L. 81 - TRIMESTRE L. 42 | MARTEDÌ 8 APRILE 1941-XIX

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Aste L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgersi all'UFFICIO PUBBLICITA' DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664 - 21665

Le Forze Armate dell'Italia e del Reich

combattono unite contro le posizioni balcaniche dell'Inghilterra

Lo sviluppo delle operazioni in Jugoslavia e in Grecia

La dichiarazione italiana

ROMA, 7 aprile

Il Ministro degli Affari Esteri italiano ha diramato la seguente dichiarazione:

Quattro anni or sono — nel marzo 1937 — la Jugoslavia sottoscrisse con l'Italia un patto di amicizia che avrebbe dovuto costituire la base permanente e sicura di una leale politica di collaborazione tra i due Stati. Fu definito questo il « Patto della pace adriatica » e noi lo negoziammo e lo concludemmo con la ferma intenzione che esso segnasse l'inizio di una nuova era nelle relazioni tra i due popoli, accordando al Governo jugoslavo una fiducia alla quale noi speravamo che esso non sarebbe venuto meno.

Al Patto di Belgrado noi ci mantenemmo fedeli, anche quando, rovesciato il Gabinetto del signor Stojadinovic, che lo aveva concluso, cominciarono ad apparire in Jugoslavia i primi segni e le prime manifestazioni di una rinascente ostilità verso l'Italia, opera di quelle forze oscure, che hanno per venti anni avvelenato i rapporti tra i due Paesi, e con la caduta di Stojadinovic, riprendevano chiaramente il sopravvento sulla politica di pace e di amicizia che nel 1937 era stata inaugurata. Noi e la Germania avemmo le prove del lavorio che queste forze compivano per legare la Jugoslavia alla politica e all'azione dei nostri nemici. Tuttavia non solo non abbandonammo quella che noi lealmente ritenevamo dovesse essere la base delle nostre relazioni con la Jugoslavia, ma compimmo tutto quanto era in nostro potere per mantenere l'intesa con la Jugoslavia, evitare che la pace dell'Adriatico fosse turbata, sottrarre la Jugoslavia ai pericoli di una guerra verso la quale l'Inghilterra, con la connivenza di una cricca delittuosa di uomini politici jugoslavi, fatalmente la trascinava.

Il nostro programma era preciso: noi intendevamo assicurare l'avvenire della Nazione jugoslava, chiamandola a partecipare, senza alcuno sforzo, senza alcun rischio, senza alcun pericolo da parte sua, all'opera di ricostruzione pacifica del continente europeo, alla quale noi avevamo già assicurato la collaborazione dell' Ungheria, della Romania e della Bulgaria.

Fu in base a tale programma che la Jugoslavia veniva ammessa — con l'accordo di Vienna del 25 marzo — a far parte del Patto tripartito. Nulla noi chiedevamo alla Jugoslavia con questa adesione, fuori della sua leale collaborazione alla politica di ricostruzione del continente; mentre la Jugoslavia otteneva il riconoscimento della sua sovranità e della sua integrità, la garanzia che il suo territorio non sarebbe stato attraversato da truppe, che essa non sarebbe stata chiamata a dare aiuti militari e finalmente che la sua aspirazione ad uno sbocco nell' Egeo sarebbe stata soddisfatta con l'acquisto della città e del porto di Salonicco, che la Germania e l'Italia congiuntamente le garantivano.

Questo Patto era appena concluso, che quelle stesse forze, le quali avevano oscuramente lavorato per trascinare la Jugoslavia nella guerra, si sollevarono a Belgrado, e rovesciata la Reggenza, arrestati i Ministri che avevano firmato l'adesione della Jugoslavia al Tripartito, eccitata e sommossa la piazza, imponevano con la violenza un regime che aveva manifestamente un solo compito: quello di stracciare il Patto firmato e di volgere la Jugoslavia contro le Potenze dell'Asse.

Un'ondata di incoscienza e di follia passava sulla Jugoslavia. Così, mentre gravi violenze venivano esercitate contro i cittadini e le istituzioni italiane e tedesche, anche da parte di elementi dell'esercito, il nuovo presidente del Consiglio, generale Simovic, ordinava la mobilitazione generale, minacciava la guerra all'Italia, stringeva intese con gli Stati Maggiori britannico e greco, faceva appello all'aiuto della Gran Bretagna e degli Stati Uniti. Dalla notte del 27 marzo la Jugoslavia passava così immediatamente tra i nemici dell'Asse.

Il Governo italiano ha seguito con grande attenzione e con la massima calma il corso di questi avvenimenti che hanno condotto la Jugoslavia a far causa comune con la Gran Bretagna e con la Grecia e a divenire, con la Grecia, base di operazioni delle forze britanniche in Europa.

Di fronte a questo fatto, il Governo italiano ha deciso di agire con le sue forze militari, navali ed aeree, in stretta collaborazione con quelle della Germania. (Stef.).

Radio Belgrado tace

La morte di Kulovec Ministro e Capo del partito sloveno

BERNA, 7 sera

Produce una grande impressione in Svizzera il fatto che Belgrado sia ancora completamente silenziosa. Si presume che la radio e tutte le installazioni jugoslave, siano state talmente danneggiate dal bombardamento di ieri da non poter per un pezzo entrare in funzione.

Soltanto attraverso Lubiana, è giunta la notizia della morte, in uno dei bombardamenti di ieri di Kulovec, uno dei membri più influenti del Governo jugloslavo, capo del partito sloveno e ministro dei Lavori Pubblici.

L'avanzata delle truppe del Reich

nella valle dello Struma

Il formidabile attacco aereo a Belgrado - Caserme, aeroscali, concentramenti di truppe bombardati a Serajevo, Mostar e Lubiana

BERLINO, 7 sera

Le truppe germaniche che avevano varcato ieri mattina le frontiere jugoslava e greca avanzano rapidamente, dopo aver infranto la resistenza nemica. In un combattimento contro le truppe inglesi oltre la frontiera greca, le truppe germaniche hanno incontrato una tenace resistenza, specialmente nella valle dello Struma. Secondo notizie successive l'attacco germanico prosegue con andamento favorevole.

Esse continuano attualmente la loro avanzata.

Il comunicato greco riconosce l'avanzata delle truppe tedesche, e la motiva dicendo che alcuni distretti greci hanno dovuto essere sgombrati.

Oltre il Mur sono diretti senza tregua i cannoni autotrainati della fanteria e dell'artiglieria.

Polizia, carabinieri in servizio di guerra e membri del N.S.K.K. regolano il transito nei crocicchi stradali, cosicchè le impazienti unità motorizzate proseguono la marcia senza intoppi.

Il ritmo delle azioni

Dei picchetti sorvegliano i ponti lungo gli affluenti di Mur. Mitragliere contraeree assicurano i principali nodi strategici contro le sorprese aeree. Si rinnovano le stesse scene della avanzata delle truppe tedesche in Polonia il 1.o settembre 1939 e dell'inizio dell'offensiva contro la Francia il 10 maggio.

Gli obiettivi prestabiliti sono stati raggiunti con ardita azione. Ad Est il confine era munito di campi di ferro spinato e d'apprestamenti antiaerei.

Il compito delle truppe tedesche è di rendere inoffensive le casematte nemiche e occupare le alture predominanti.

Le avanzate tedesche si portavano a ridosso delle opere nemiche, mitragliate e bersagliate da ogni parte. Non si era ancora spenta l'eco delle prime raffiche delle mitragliere nemiche, che già le artiglierie tedesche rispondevano al fuoco. I proiettili tedeschi centravano le casematte, incendiavano le difese e mettevano fuori combattimento i presidi di esse.

Subito dopo s'iniziava la presa di contatto. Mentre le mitragliatrici contrabbattono il fuoco avversario, truppe di pionieri (arditi) si portano nelle immediate vicinanze delle casematte attaccando i centri di resistenza con bombe a mano e li conquistano.

Un importante ponte stradale unisce le due sponde del fiume di confine.

Malgrado la conquista e il transito dei capisaldi del ponte richiedano alcune vittime, esso viene conquistato intatto.

In un frutteto vengono concentrati i prigionieri. Sono circa 500. Un reparto di motociclisti tedeschi, che aveva ricevuto l'ordine di coprire il lato destro del terreno tattico, ove manovrava la fanteria, ha fatto oltre 200 prigionieri. Essi appartengono alle razze più disparate: allogeni, tedeschi obbligati dai serbi ad imbracciare le armi, numerosi gli sloveni che conoscono la lingua tedesca, i quali dichiarano di essere felici che la guerra è finita per loro al primo giorno.

Solo i serbi guardano muli e accigliati.

Secondo quanto è stato già reso noto dal Bollettino delle Forze Armate Tedesche durante il 6 Aprile forti formazioni di velivoli da combattimento, da picchiata, da caccia e bombardamento hanno attaccato numerosi obiettivi militari e di importanza bellica in Jugoslavia.

L'apporto aereo

Nel punto centrale di tali operazioni c'è la fortezza di Belgrado la quale, durante il giorno è stata esposta per tre volte, all'attacco di forti formazioni di apparecchi da combattimento.

In numerosi obiettivi di importanza bellica si sono sviluppati grandi incendi i quali continuarono ad ardere fino alla sera.

Nella zona della Stazione di Belgrado i danni sono stati particolarmente gravi.

Numerosi aerodromi sono stati colpiti con bombe esplosive e attaccati con le armi di bordo.

Contemporaneamente apparecchi Italiani da combattimento attaccavano Aerodromi nell'Erzegovina con altrettanto efficace effetto.

Le truppe dell'Esercito germanico, dopo aver superato i confini serbi e greci, sono dovunque, durante la giornata, entrate in contatto col nemico.

Malgrado le difficoltà del terreno e la difesa del nemico, essi si trovano in regolare avanzata. L'avanzata dell'Esercito è stata efficacemente protetta dall'aria.

Le operazioni dell'arma aerea tedesca contro la Jugoslavia si sono iniziate con attacchi di grosse formazioni da combattimento e da picchiata contro caserme, aeroporti e altri importanti obiettivi militari.

Gli equipaggi degli apparecchi da combattimento rientrati dal volo su Belgrado, hanno dichiarato che il borbardamento è stato straordinariamente efficace. Sono stati osservati numerosi grandi incendi. Sopratutto si sono avute ingenti distruzioni nella zona della stazione il cui edificio è in fiamme.

Sull'attacco dei bombardieri tedeschi contro obiettivi militari a Belgrado uno dei partecipanti ha raccontato i seguenti particolari:

« Io ho attaccato, come le altre formazioni del mio gruppo, la regione nord-occidentale della capitale jugoslava distruggendo ed incendiando impianti industriali e grandi depositi di legname.

Evidentemente eravamo giunti troppo presto per gli jugoslavi, apparsi sorpresi dal nostro arrivo.

(Continua in sesta pagina)

I porti jugoslavi

bombardati dai nostri aerei

Unità nemiche affondate nel Mediterraneo - Gli inglesi respinti con gravi perdite ad est di Bengasi

BOLLETTINO N. 303

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco attività di artiglierie. Nostre formazioni aeree hanno attaccato in picchiata e mitragliato apprestamenti difensivi e truppe nemiche.

Nell' Africa Settentrionale, continua l' avanzata verso oriente delle colonne italiane e tedesche in Cirenaica. Velivoli inglesi hanno ripetuto nella notte sul 5 il bombardamento su Tripoli: alcuni feriti e danni.

Nel Mediterraneo Orientale un nostro sommergibile ha attaccato un convoglio nemico. Un piroscafo di grosso tonnellaggio è stato affondato; un secondo piroscafo è stato colpito con siluro. Nostri velivoli hanno attaccato altro convoglio nemico ad ovest dell'isola di Creta. Un nostro aereo da ricognizione, attaccato da caccia avversari, ha abbattuto un velivolo tipo « Hurricane ».

Nell'Africa Orientale Italiana, le nostre truppe effettuano il loro concentramento nelle zone prestabilite. (Stefani .

BOLLETTINO N. 304

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Iniziatesi ieri le ostilità contro la Jugoslavia, nostre Squadre aeree hanno attaccato obiettivi aeronautici, navali e terrestri, sui fronti greco e jugoslavo.

A Spalato sono state bombardate opere portuali e navi alla fonda: due piroscafi di medio tonnellaggio sono stati affondati.

A Cattaro è stato bombardato il porto causando gravi danni agli impianti; un cacciatorpediniere ed un bacino galleggiante sono stati colpiti in pieno; un piroscafo è stato affondato.

L'arsenale di Teodo, nei pressi di Cattaro, è stato gravemente danneggiato; altro cacciatorpediere è stato colpito. Un deposito munizioni è saltato in aria. Nostri velivoli hanno inoltre attaccato idrovolanti alla fonda e postazioni antiaeree: un aereo nemico è stato distrutto e numerosi altri danneggiati. La base aerea di Mostar ha subito gravi danni. Sono stati inoltre bombardati porti e vie di comunicazione provocando interruzioni. In combattimenti aerei sono stati abbattuti due velivoli nemici; due nostri aerei sono mancanti. L' aviazione nemica ha bombardato Scutari causando alcuni feriti e danni limitati.

Nell'Africa Orientale, continuano i previsti movimenti delle nostre truppe: Addis Abeba è stata da noi sgombrata, per evitare vittime fra la popolazione civile. La popolazione bianca, vigilata dalle nostre forze di polizia, non ha subito offese.

Il nemico ha compiuto un'incursione sulla nostra base aerea di Dessiè, causando danni.

In Libia, colonne celeri italiane e tedesche hanno sbaragliato le retroguardie britanniche a nord-est e a sud-est di Bengasi ed hanno respinto con successo un controattacco di carri armati nemici. E' stato fatto un ricco bottino di prigionieri, armi ed automezzi.

Un nostro sommergibile ha attaccato nel Mediterraneo Orientale un convoglio scortato, colpendo due unità nemiche, una delle quali è affondata. (Stefani).

Un telegramma di Pavelic

esprime al Duce gratitudine e speranza

ROMA, 7 sera

Il dott. Ante Pavelic, capo del movimento nazionale di Croazia, ha inviato al Duce il seguente messaggio:

Duce, in quest'ora decisiva, che il popolo croato, soggiogato con l'imposizione di Versaglia dalla tirannia serba e dai suoi promotori plutodemocratici attendeva da 22 anni, mi rivolgo a Voi e Vi porgo il saluto di tutti i nazionalisti croati, di tutte le organizzazioni combattenti e dell'intero popolo croato. Tutta la Croazia attende con giubilo i Vostri gloriosi soldati e tutte le nostre forze nazionaliste combattenti, organizzate ed inquadrate, combatteranno con loro per la libertà del nostro popolo e per l'indipendente Stato di Croazia per il quale abbiamo lungamente sanguinosamente lottato. Salutiamo in Voi il grande amico dei piccoli popoli ed il promotore di un nuovo governo di giustizia e Vi testimoniamo la nostra eterna gratitudine. Vi assicuro che come ora così anche nell'avvenire saremo sempre con Voi. Viva l'indipendente Stato di Croazia! Viva il Duce! Viva l'Italia! — ANTE PAVELIC. (Stefani).

Simovic si è rifugiato nell'Erzegovina

SOFIA, 7 sera

Si apprende che il capo del Governo jugoslavo Simovic e i principali membri del suo Gabinetto si sono trasferiti a Vranes, in Erzegovina, a 130 Km. a sud-est di Sarajevo, mentre gli altri ministri sono andati a Cacak, cittadina posta un centinaio di chilometri a sud di Belgrado.

Un comunicato ufficiale radiodiramato la scorsa notte da Londra informa che il Governo, d'accordo con i Governi dei Domini interessati, ha inviato in Grecia un'armata comprendente truppe della Gran Bretagna, dell'Australia e della Nuova Zelanda. L'aviazione militare britannica che da qualche tempo opera in Grecia contro gli italiani è stata molto rafforzata.

Da fonte competente si apprende che l'organizzazione terrestre dell'arma aerea jugoslava è già stata presa in consegna dalle truppe inglesi. Venerdì e sabato sono giunti in Jugoslavia i primi aeroplani inglesi. Le forze navali jugoslave hanno ricevuto poi l'ordine — secondo notizie qui giunte ieri sera — di considerare le navi da guerra inglesi che scortano navi trasporto nelle acque jugoslave come navi amiche.

Tra una guerra e l'altra

Nomi antichi nella realtà nuova

Una notizia non ancora ufficiale — per quanto contrassegnata da caratteri di evidente probabilità — informa che il Governo jugoslavo del gen. Simovic avrebbe già a quest'ora abbandonato la Capitale del Regno tripartito. Ma l'interessante non è qui. Per chi vuole rinfrescare le vecchie cognizioni controllando la carta geografica, la posizione di Belgrado risulta esposta così da vicino alle minaccie delle forze dell'Asse, da spiegare con immediatezza le misure precauzionali dei padrini di Pietro II.

E' la nuova sede del Governo jugoslavo che attira la nostra attenzione.

Essa si trova — dicono i cronisti — in Erzegovina; e precisano i chilometri che ne segnano la distanza da Serajevo.

Serajevo...

Il tumulto degli avvenimenti e delle emozioni è grande nel mondo perchè l'altro ieri, all'alba della Domenica delle Palme, la guerra si è accesa su un nuovo fronte — l'ultimo — di quest'Europa tormentata.

(Emozioni profonde per ogni animo cristiano non foss'altro perchè, al richiamo delle fronde benedette dell'ulivo, è inscindibilmente avvinto un simbolo del quale invano si cercherebbe oggi un fedele riferimento nel quadro della vita internazionale.

Le palme del 6 aprile 1941 grondano sangue... Di sangue che sarebbe stato risparmiato, se al di là dell' Adriatico, non avessero predominato all'improvviso le voci sobillatrici dell'Isola in guerra contro il Continente).

Ma rammentare Serajevo non significa risuscitare anche altre emozioni, egualmente drammatiche, se pure tanto lontane?

A guardar bene, gli eventi che divamparono da quel nome, quasi 30 anni fa, hanno un rapporto essenziale con quelli di cui oggi siamo testimoni e attori noi stessi. Furono il prologo di un ciclo della storia; ora siamo all'epilogo; un epilogo di cui nessuno può esattamente misurare, con le previsioni, il ritmo decisivo: tale però che ad ogni modo rappresenterà uno sbocco capitale per l'evoluzione futura dell'Europa.

Ma Serajevo, per associazione di idee e di reminiscenze, dice molte altre cose, sia pure ai margini di quello che è il tema centrale odierno: il tema delle responsabilità, su cui hanno energicamente interloquito, con note diplomatiche ufficiali, i Governi di Roma e di Berlino.

Dice, ricorda — infatti— che l'Italia scelse fondamentalmente un nuovo orientamento delle sue direttrici vitali proprio quando, chiuso il conflitto 1914-1918, fu costretta ad inviare i propri Ministri a Parigi per sentirsi negare, sull'altra sponda dell'Adriatico, i compensi che erano stati solennemente pattuiti con gli accordi di Londra — di cui Wilson ostentava di mostrarsi stranamente ignaro — e che non costituivano per nulla una « merce di scambio » materiale: bensì si radicavano nelle leggi etniche, nelle realtà geografiche, nel fondo delle aspirazioni nazionali.

Chi ha sfogliato anche soltanto le prime pagine della cronistoria diplomatica del 1919, può testimoniare benissimo che, nei corridoi della Conferenza della pace versagliese, proprio i delegati della vecchia Serba ebbero 22 anni fa una parte tutt'altro che secondaria nel determinare ai danni dell'Italia una dolorosa atmosfera di incomprensione e di ostilità. E se Fiume diventò e rimarrà italiana, non fu dono altrui: fu dura conquista di volontà, di olocausto, di sangue del nostro popolo.

Serajevo, Fiume. I nomi antichi ricompaiono sulle pagine della nuova storia.

Sono nomi ben lontani tra di loro. Nondimeno il riavvicinarli non è insignificante per chi sospinge il pensiero lungo il faticoso, glorioso cammino della nostra Patria.

Egidio Cabianca

Notizie Vaticane

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 7

Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza S. E. il Cardinale Pizzardo, Prefetto della Congregazione dei Seminari ed Università degli Studi;

S. E. Monsignor Arata, Arcivescovo titolare di Sardi, assessore della Congregazione per la Chiesa Orientale;

S. E. Monsignor Bruno, Segretario della Congregazione del Concilio;

il rev. Padre Tito di San Paolo della Croce, Preposito Generale dei Passionisti;

il rev. Don Tomasetti, Procuratore Generale della Pia Società Salesiana;

il rev. Padre Burcardo Winzen, Superiore Generale dei francescani terziari.

Il precetto pasquale
dell'Anticamera laica

CITTA' DEL VATICANO, 7

Stamattina il Santo Padre, accompagnato dalla Sua nobile Anticamera, con a capo S. E. Monsignor Arborio Mella di Sant'Elia, Maestro di Camera di S. S. si è recato nell'aula del Concistoro ove, dopo breve preparazione, ha celebrato la Santa Messa.

Sua Santità, nella celebrazione del Divino Sacrificio, era assistito dalle LL. EE. i Monsignori Migone, Elemosiniere Segreto, Romanis, suo Sagrista, dai monsignori Respighi, Prefetto, Capotosti, Vice Prefetto delle Cerimonie e dai Cappellani segreti monsignori Pier Mattei, Magnanensi, Bocchini e Solari. Il Santo Padre ha poi distribuito la Santa Comunione, in soddisfazione del Precetto pasquale ai componenti la sua Nobile Corte laica. Erano presenti i gentiluomini dell'Anticamera segreta, i Camerieri segreti e d'onore di Spada e Cappa di numero e sopranumerari, il comandante la Guardia Nobile con gli Ufficiali e le guardie, il Comandante la Guardia Svizzera, la Guardia Palatina e della Gendarmeria con i rispettivi Ufficiali. Vi erano pure il Governatore della Città del Vaticano, Marchese Serafini, col Consigliere Generale, e poi i bussolanti, i dirigenti di vari Uffici e Dicasteri vaticani ed i famigliari. Terminata la Messa, Sua Santità ha impartito l'Apostolica Benedizione. Nella sala dei paramenti agli intervenuti è stata servita la colazione.

L'assistenza spirituale
nei campi di concentramento

CITTA' DEL VATICANO, 7

L'Osservatore Romano pubblica: «S. E. Mons. Riccardo Downey, Arcivescovo di Liverpool, comunica che, dopo Natale, egli è stato una diecina di giorni a Isle Of Man, ove ha visitato i dieci campi di concentramento ivi esistenti, nove per uomini ed uno per donne. In tutto complessivamente vi sono ottomila internati, dei quali 3500 sono cattolici, 2700 italiani, 800 tedeschi. La visita, per le cortesi facilitazioni delle autorità, ha dato modo all'arcivescovo, ispezionando i campi e parlando con gli internati, di farsi una precisa idea della loro vita. Mons. Downey, facendosi eco dei sentimenti espressigli dagli internati, ha manifestato la sua soddisfazione, non solo per ciò che riguarda le cure materiali, ma altresì dal punto di vista spirituale.

Infatti, in tutti i campi, anche in quelli per i tedeschi a Kuyton presso Liverpool, visitati due volte, si facilita quanto concerne la assistenza religiosa, e per i cattolici la celebrazione della Santa Messa e l'ammniistrazione dei Sacramenti. Nei tre campi italiani è conservato il Santissimo, centro di devota vita religiosa. A tal uopo, il clero diocesano dà tutto l'aiuto possibile ed ha libero contatto con gli internati. S. E. ebbe fra gli internati le accoglienze più reverenti e grate per il conforto apportato con la sua presenza, la sua parola e la Benedizione del Santo Padre».

Una palma offerta al Santo Padre
dall'Amministrazione dei Beni della Santa Sede

CITTA' DEL VATICANO, 7

Ieri mattina S. E. Monsignor De Romanis, Vescovo di Porfirio e Sagrista di S. S. ha presentato al Santo Padre, secondo la consuetudine, una artistica palma finememente lavorata, a nome dell'Amministrazione dei beni della Santa Sede. Pio XII gradita l'offerta ha rivolto paterne parole a monsignor Sagrista, impartendo a lui ed ai componenti, l'Apostolica Benedizione.

Un'altra artistica palma, a nome della stessa Amministrazione, è stata presentata al Cardinale Segretario di Stato, Eminentissimo Maglione dal Padre Gabriele Monti, Segretario di Monsignor Sagrista.

Il precetto pasquale
degli impiegati vaticani

CITTA' DEL VATICANO, 7

Ieri mattina, nella solennità della Domenica delle Palme, si è chiuso il corso degli Esercizi Spirituali per i dipendenti del Governatorato della Città del Vaticano, degli addetti ai Musei e Gallerie pontificie e per il Corpo della Guardia Palatina con la Santa Messa e la distribuzione delle Comunioni, in soddisfazione del precetto Pasquale.

Nella chiesa di Santa Marta, annessa al palazzo del Governatore, si sono riuniti gli Ufficiali ed impiegati del Governatore, con alla testa il Governatore Marchese Serafini. Ha celebrato la Messa e distribuito la Comunione S. E. il Cardinale Nicola Canali, Presidente della Pontificia Commissione dello Stato per la Città del Vaticano.

Nella chiesa di Santo Stefano degli Abissini si sono riuniti gli operai dipendenti dal Governatorato, ed ha celebrato la Messa e distribuito la comunione S. E. Mons. Migone, Arcivescovo titolare di Nicomedia, Elemosiniere segreto di Sua Santità. Gli impiegati ed addetti ai Musei e Gallerie pontificie si sono riuniti nella chiesa di Sant'Egidio, ove ha celebrato la Messa e distribuito la Comunione S. E. Mons. De Romanis. Il corpo della Guardia Palatina d'Onore si è riunito nell'Aula delle Benedizioni, in fondo alla quale era stato eretto un Altare, e dopo avere ascoltato la Messa, si è accostato alla Mensa Eucaristica, distribuita da S. E. Mons. Confalonieri, Arcivescovo eletto di Aquila.

L'affettuosa benedizione di Pio XII
a numerosi gruppi di operai

CITTA' DEL VATICANO, 7

Ieri, Domenica delle Palme, il Santo Padre ha trascorso quasi due ore in mezzo ad operai ed a gente umile, manifestando tutta la Sua gioia ed il Suo compiacimento paterno verso quella categoria di fedeli, che hanno dimostrato in tutti i modi possibili il loro attaccamento e il loro affetto per il Vicario di Gesù Cristo. E la gioia di Sua Santità deve essere stata veramente grande se, al termine dell'udienza, quando tutti si sono affollati davanti al Trono pontificio e si sono devotamente genuflessi per ricevere la Benedizione, il Santo Padre, dall'alto del Trono stesso, stendendo le Sue braccia, come con l'intenzione di voler tutti i presenti chiudere in un grande abbraccio, ha impartito la Benedizione Apostolica con voce commossa e con particolare vivissimo affetto paterno. E grande gioia deve avere in quel momento solenne provato anche Angelo Contin, per avere potuto portare al Padre Comune un pellegrinaggio così folto di suoi dipendenti dopo che, una volta tanto abbandonato il lavoro, avevano trascorso una mattinata interamente dedicata alle pratiche della Fede.

Infatti, ieri mattina, gli operai dello Stabilimento di Costruzioni Meccaniche di Pietralata, guidato con tanta passione dallo stesso proprietario Angelo Contin — un veneto dalla vecchia tempra da molti anni trasferito a Roma — e dai suoi tre figlioli Marcello, Cesare e Renato, in numero di oltre un migliaio, accompagnati quasi tutti dalle loro famigliole, compresi i bambini grandi e piccoli, con a capo tutti i dirigenti e lo stesso Parroco di Pietralata, o più esattamente di San Michele a Pietralata, Don Angelo Dal Savio, con una rappresentanza dell'Ospizio di Tata Giovanni, che conta molti suoi alunni fra i lavoratori dello Stabilimento Contin e con il gagliardetto del Dopolavoro e la Fiamma del Collegio, si sono recati in ordinatissimo corteo nella Basilica di San Pietro in Vaticano.

Quivi, all'Altare dei Santi Processo e Martiniano, hanno ascoltato la Santa Messa celebrata espressamente per loro dall'Arcivescovo titolare di Patrasso S. E. Mons. Fogar, che conosce tanto bene Angelo Contin e sa quanta opera di bene va compiendo. Poi tutti, senza alcuna eccezione, hanno fatto la Santa Comunione Pasquale. Al termine del Rito, molti operai hanno approfittato della buona occasione per visitare il massimo Tempio della Cristianità e per discendere nelle Grotte Vaticane a visitare le tombe degli ultimi Pontefici.

Alle 10,30 per il portone di bronzo, il Cortile di San Damaso e la Scala Nobile, dove passano quotidianamente tante personaggi illustri ecclesiastici e laici, i bravi operai sono saliti all'appartamento nobile pontificio. Accolti dagli esperti delle udienze, il Decano di sala e il Sottodecano in marsina, e da un gruppo di sediari in casacca rossa, essi sono stati disposti in molteplici file lungo le sale del Concistoro, Clementina e le sale dei Fuochi.

Nel frattempo, i Contin, con le loro famiglie, avevano collocato su di un tavolo vicino al Trono pontificio, un massiccio calice di argento dorato — dono dello Stabilimento — racchiuso in un astuccio rivestito di pelle rossa, un ampio cesto ancora per metà colmo di piccole palme dorate che i presenti volevano, pure essendo state precedentemente benedette, una seconda volta far benedire dal Santo Padre, e poi alcuni esemplari di una graziosa partecipazione ricordo della memoranda giornata con l'Immagine di Gesù, che pascola le pecorelle ed una preghiera breve, ma piena di alto significato, che vogliamo riportare: «Signore Gesù, nella letizia di questo giorno, in cui perdono e grazia, innondarono la mia anima, e la benedizione del Tuo Vicario, scese a confermare i miei propositi, esaudisci le mie preghiere, e dona al mondo, giustizia e carità».

Il Santo Padre poco dopo le 11, ha fatto ingresso nella Sala del Concistoro, accompagnato dal suo Maestro di Camera, S. E. Mons. Arborio Mella di Sant'Elia, dal suo Cameriere Segreto partecipante, Mons. Diego Venini e dalle Guardie Nobili. Subito Sua Santità si è intrattenuto a conversare con Angelo Contin, e con i figli, parlando del suo Stabilimento, anzi, come ha detto lo stesso Pontefice, del «grande Stabilimento». Poi è cominciato il baciamano. Ma appena offerta la mano a baciare alle famiglie Contin, gli si è avvicinato il bambino Angelino, pronipote del Contin, per mostrarGli i doni. Il Pontefice ha ammirato il calice e poi ha accarezzato il bambino, rivolgendogli alcune domande alle quali il bravo ragazzo ha risposto speditamente.

Ma ecco che una graziosissima bambina, tutta bianco-vestita, Marcella Contin, si è avvicinata al Pontefice ed ha detto un gentile indirizzo d'omaggio col quale ha chiesto al Papa la Benedizione per tutta quella grande famiglia che lavora sotto la guida del suo «nonnino». Il Santo Padre ha ascoltato con visibile compiacimento ed ha poi complimentato ed accarezzato la bambina.

Il baciamano è durato oltre una ora. Sua Santità, accompagnato da tutti i Contin e da Don Angelo Dal Savio, ha dato la mano a baciare a tutti i presenti, a tutti rivolgendo parole opportune di conforto e di benedizione. A molti operai, scherzosamente, domandava se erano veramente bravi e poi ancora quale lavoro compivano; ai bambini se studiavano, se pregavano e se erano ubbidienti. Insomma il Santo Padre ha cercato di farsi umile con quegli umili, per poter, una volta sparito l'imbarazzo, parlare con loro da Padre a figlio. E vi è così bene riuscito che tutti dopo brevi parole scambiate col Sommo Pontefice apparivano commossi per la degnazione di Sua Santità e non pochi nascondevano con difficoltà le lacrime.

L'entusiasmo dei presenti è andato continuamente aumentando. Come per incanto la notizia che il Papa si mostrava così straordinariamente affabile, si è diffusa da una sala all'altra. Ed allora moltissimi ne hanno approfittato per chiedergli speciali Benedizioni, parole di conforto, di fede, di incoraggimento.

Come abbiamo detto, il baciamono è durato oltre un'ora e Pio XII, per nulla affaticato, ha trattato gli ultimi con la stessa bontà e lo stesso interesse che aveva mostrato verso i primi. E dopo la Benedizione Apostolica impartita su tutti i presenti raccolti nella Sala del Concistoro, un'imponente dimostrazione, prolungatasi per parecchi minuti, volle manifestare al Papa la vivissima riconoscenza di tutti, dirigenti, impiegati, operai, donne e bambini per le bellissime due ore trascorse attorno a Lui, ore che avevano arrecato conforto e letizia e che resteranno incancellabili nel cuore di tutti coloro che avevano avuto la ventura di viverle.

Matsuoka a Mosca
sulla via del ritorno in Patria
Il ministro giapponese esprime la sua soddisfazione per le visite a Roma e a Berlino

MOSCA, 7 sera

Stamane il ministro degli esteri giapponese Matsuoka, sulla via del ritorno, è giunto a Mosca.

A ricevere il ministro degli esteri giapponese alla stazione di Mosca si trovavano il vice commissario agli esteri Losowski in rappresentanza del Governo sovietico, il capo del protocollo e numerosi alti funzionari del Commissariato agli esteri. Erano pure convenuti l'ambasciatore del Giappone ed i rappresentanti dei Governi aderenti al Patto tripartito, fra cui l'ambasciatore d'Italia e quello di Germania, nonchè i ministri di Slovacchia, di Ungheria e di Bulgaria.

Ai rappresentanti della stampa che erano presenti all'arrivo, il ministro Matsuoka ha dichiarato di essere soddisfatto delle visite effettuate a Roma e a Berlino, donde ha riportato le più favorevoli impressioni. Il ministro Matsuoka ha soggiunto che i colloqui avuti in tale occasione nelle due capitali dell'Asse contribuiranno certamente a rafforzare ancora di più i legami che uniscono il Giappone alle due altre Potenze del Patto tripartito.

Il testo del trattato
sovietico-jugoslavo

MOSCA, 7 sera

Si annuncia che un trattato sovietico-jugoslavo è stato firmato sabato a Mosca da Molotov, Primo Ministro sovietico e Commissario degli affari esteri da parte dell'U.R.S.S. e da Gabrilovitch, ministro jugoslavo a Mosca e dai colonnelli Bozhen, Simic e Dragu Savich da parte della Jugoslavia.

Il comunicato aggiunge che la firma del trattato ha fatto seguito ai «negoziati di questi ultimi giorni».

Ecco il testo del patto:

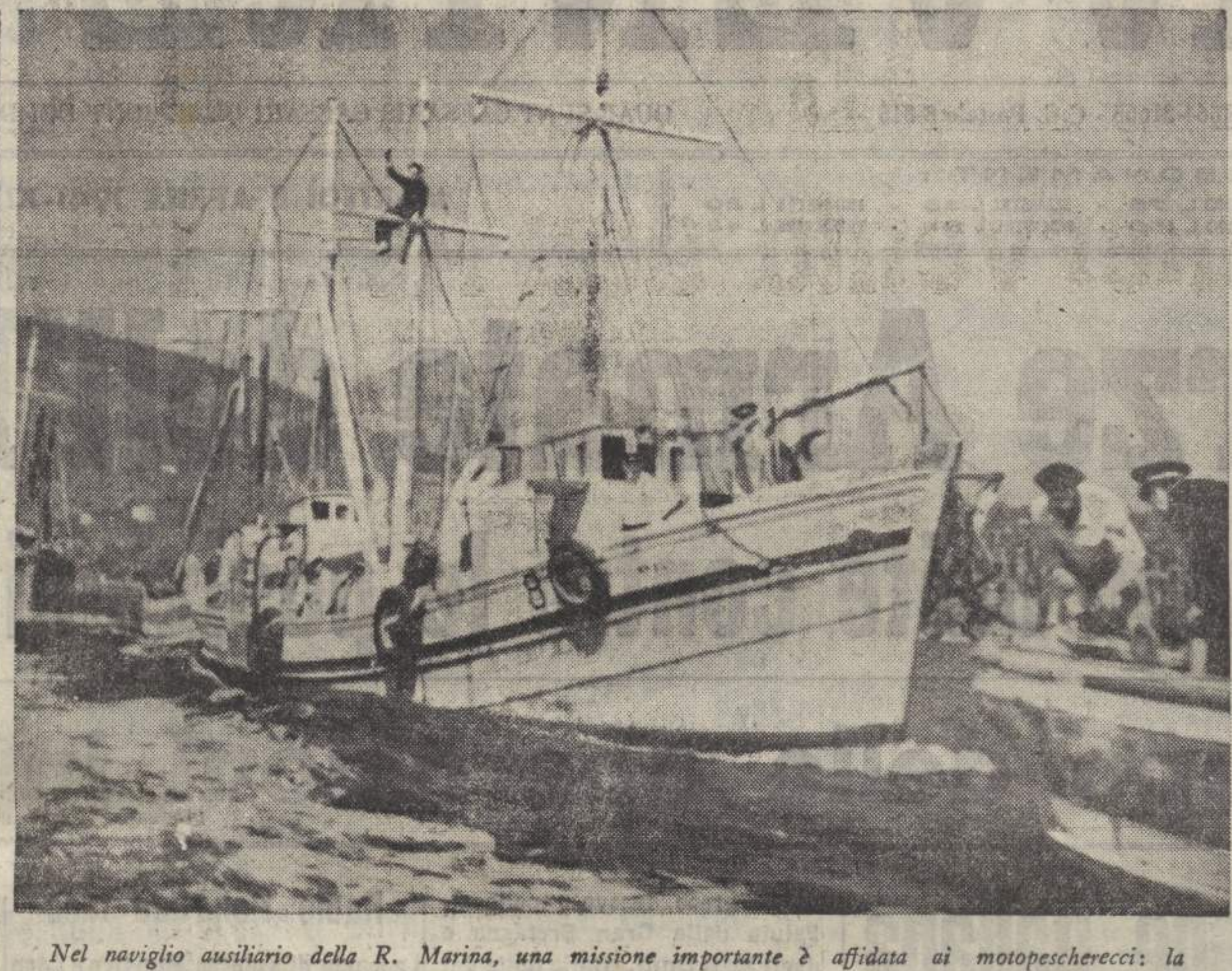
Art. 1. — Le due parti contraenti si impegnano ad astenersi da qualsiasi aggressione reciproca ed a rispettare la propria indipendenza, i diritti sovrani e l'integrità territoriale rispettive.

Art. 2. — Nel caso in cui una delle parti contraenti venisse a subire l'aggressione di un terzo Stato, l'altra parte contraente si impegna a conservare la sua politica di amicizia.

Art. 3. — Il presente trattato resterà in vigore per cinque anni. A meno che una delle parti contraenti non dia un preavviso di un anno della sua intenzione di annullare il trattato alla fine di questo periodo, il trattato resterà automaticamente in vigore per altri cinque anni.

Art. 4. — Il patto entrerà in vigore dalla data della sua firma. Il patto è soggetto alla ratifica, che dovrà essere effettuata il più presto possibile. Lo scambio dei documenti per la ratifica avrà luogo a Belgrado.

Art. 5. — Il patto è stato redatto in due esemplari, uno di lingua russa e l'altro in lingua serbo-croata. I due testi sono egualmente validi.



Nel naviglio ausiliario della R. Marina, una missione importante è affidata ai motopescherecci: la ricerca e il dragaggio delle mine nemiche posate insidiosamente. Una flottiglia esce da una base navale per il paziente e rischioso servizio di perlustrazione

"Il popolo croato riafferma la volontà di staccarsi dalla Serbia,,

BUDAPEST, 7 sera

Da notizie che pervengono dalla Croazia si apprende che pur dopo i recentissimi avvenimenti la situazione del Paese non è mutata. L'orientamento del popolo croato unanime tende sempre più a favore delle Potenze dell'Asse e condanna le subdole manovre dei politicanti demomassòni di Belgrado, che col colpo di Stato del 27 marzo hanno brutalmente dimostrato la radicata ostilità verso ogni nuovo sano indirizzo nella politica estera jugoslava. Il tentativo di legalizzare il colpo di Stato con l'entrata del dott. Macek nel Gabinetto belgradese ha suscitato una così generale indignazione che si sono già avute a Zagabria dimostrazioni di popolo nelle strade e nelle piazze contro Macek.

Intanto si osserva in tutto il Paese una intensificata attività fra le file dei nazionalisti croati, e profonda impressione ha suscitato ovunque il proclama indirizzato alla Nazione croata dal capo del movimento nazionalista dott. Ante Pavelic, proclama che è stato diffuso per tutto il paese e di cui ecco la versione italiana:

«Oltre mille anni or sono il popolo croato ha occupato quel sacro suolo che costituisce oggi la sua patria e per lunghi secoli lo ha difeso eroicamente. Entro l'ambito di una propria organizzazione statale la Nazione croata ha creato le condizioni del proprio progresso civile e culturale, partecipando ai beni spirituali dei grandi popoli vicini, e con il proprio lavoro, sulla terra feconda, ha costruito il benessere materiale dei suoi figli.

Dopo l'ultima guerra mondiale il popolo croato è stato privato dalle sue libertà dal Trattato di Versaglia, che ha creato quell'artificioso Stato dei serbi, croati e sloveni che fu da un decreto dittatoriale del Re di Serbia dell'anno 1929 ribattezzato col nome di Jugoslavia.

Sin dal 1918 Belgrado ha instaurato in Croazia un regime di dispotismo e di terrore allo scopo di annientare e cancellare ogni traccia della individualità nazionale statale croata, saccheggiando e distruggendo tutto quel patrimonio materiale e morale che il popolo croato, durante lunghi secoli, si era costituito. Il popolo croato ha ripetutamente tentato di liberarsi dal giogo serbo, ma tutti i suoi tentativi sono stati soffocati violentemente dai serbi con il consenso delle cosidette democrazie occidentali e con il benestare della Società delle Nazioni, di vergognosa memoria. Migliaia e migliaia dei migliori figli della Croazia sono stati trucidati, impiccati, martirizzati e imprigionati dai sicari di Belgrado, solo perchè non volevano e non potevano rinunciare all'onore, alla dignità e alla libertà nazionale.

Alla vigilia della presente guerra, il Governo di Belgrado, cosciente di non poter più oltre impunemente opprimere il popolo croato, e sapendo che nell'ora decisiva esso si sarebbe affiancato ai grandi popoli italiano e germanico, determinati ormai, sotto la guida provvidenziale del Duce e del Fuehrer, a creare un nuovo ordine di giustizia in Europa, ha tentato ancora di aggiogarlo al proprio carro con la lusinga e l'inganno.

Con tale intendimento nell'agosto del 1939 fu stipulato il vergognoso accordo con cui si prometteva alla Croazia una illusoria autonomia. In compenso di tale fittizia autonomia il popolo croato avrebbe dovuto continuare a gemere sotto il dominio serbo e lottare contro le Potanze dell'Asse e contro le proprie asipirazioni di libertà.

Ma il popolo croato nell'ora che volge è conscio del suo compito e dei doveri che egli ha verso di sè, verso la propria Patria, verso le future sue generazioni e verso l'umanità. Il popolo croato, che non ha affidato ad alcuno il mandato di legare le sue sorti a quelle di Belgrado e a quelle delle democrazie occidentali, ha affermato sempre e in tutte le occasioni, e oggi riafferma solennemente, la sua decisa volontà di staccarsi dalla Serbia e di ricostruire l'antico Stato indipendente di Croazia, entro il quale, con l'aiuto di Dio e dei grandi popoli amici, ritroverà la sua perduta libertà, il suo onore e il suo benessere.

Il popolo croato senza eccezione ha già da tempo preso la sua decisione e si è messo a fianco delle Potenze liberatrici. Il popolo croato aspetta con fiducia, tranquillità e serenità la sua ora».

Notizie da Zagabria informano che sul tardivo ingresso di Macek nel Governo serbo ha influito, più che la sua convinzione sulla opportunità di tale passo, il timore che avrebbe potuto verificarsi a Zagabria un colpo di mano militare da patre di elementi serbi, con il conseguente arresto dello stesso Macek.

Paracadutista italiano
appartenente alle Forze Armate inglesi giustiziato a Roma

ROMA, 7 sera

Tra i paracadutisti appartenenti alle Forze Armate inglesi, catturati nella zona calabro-lucana, i quali avevano compiuti atti di sabotaggio, nel febbraio scorso, fu identificato il cittadino italiano Picchi Fortunato di Ferdinando, da Carmignano (Firenze) di anni 44. Pertanto, il Picchi Fortunato fu denunziato al Tribunale Speciale, sotto imputazione: a) del delitto di cui all'art. 242 P. P. C. P., per avere dal 1940 XIX in poi prestato servizio, benchè cittadino italiano, nelle Forze Armate dello Stato inglese, in guerra con lo Stato italiano; b) del delitto di cui all'art. 247 C. P., per avere, in tempo di guerra, allo scopo di favorire le operazioni militari del nemico, a danno dello Stato italiano, prestato aiuto e collaborato con le Forze Armate inglesi nel compimento di tali operazioni. Il processo contro il traditore è stato celebrato ieri e si è concluso con la sua condanna a morte mediante fucilazione nella schiena. La sentenza è stata eseguita domenica 6 corrente all'alba, in una località dei dintorni di Roma.

Proteste romene e bulgare
al Governo di Belgrado

BUCAREST, 7 sera

Iersera la presidenza del Consiglio dei Ministri ha pubblicato la seguente nota ufficiale:

«Ad onta che il Governo romeno non abbia fatto alcun atto per impegnare la Romania nelle ostilità iniziate contro la Jugoslavia, e che una partecipazione ad essa non le è stata chiesta da parte delle Potenze firmatarie del Patto Tripartito, ad onta che essa abbia preso un atteggiamento di sola vigilanza e ad onta che essa abbia sul territorio jugoslavo romeni da difendere, come risposta a questo atteggiamento l'esercito e l'aviazione jugoslave hanno bombardato il territorio romeno.

Oggi 6 aprile, alle ore sette, con cannoni e mitragliatrici, dalla riva jugoslava del Danubio è stato sparato contro la città di Orsova, uccidendo un romeno. Alle ore 14 un apparecchio da bombardamento bimotore jugoslavo ha lanciato bombe sulla città di Arad. Una bomba è caduta su una fattoria ferendo cinque persone, delle quali due sono morte all'ospedale. Sempre oggi alle ore 14.30 due aeroplani bimotori jugoslavi hanno lanciato bombe sulla città di Timiscioara. Un apparecchio ha gettato sette bombe delle quali due hanno esploso senza provocare danni nè vittime, l'altro ha lanciato cinque bombe che hanno provocato la rottura dei vetri di alcuni vagoni ed hanno spostato un vagone cisterna d'acqua senza fare vittime. Egualmente nel corso della sera un aeroplano ha lanciato sei bombe su Oravitza senza provocare nessun danno.

Il Governo romeno ha indirizzato una protesta formale al Governo jugoslavo. Il generale Antonescu assicura l'intera popolazione che ha preso tutte le misure per mantenere la sicurezza e l'ordine.

Simili atti, gravi e privi di lealtà, non possono turbare la condotta del Governo romeno; ciò non significa però che esso permetta di colpire l'onore e il diritto romeni». (Stef.)

Il settore magiaro della Drava sorvolato da un bombardiere

BUDAPEST, 7 sera

L'«Agenzia d'Informazioni ungherese» comunica:

«Nel pomeriggio di domenica un bombardiere jugoslavo ha sorvolato il settore della Drava dirigendosi verso Budapest. L'efficace e tempestiva azione delle batterie contraeree ha obbligato l'apparecchio a virare di bordo prima che varcasse lo spazio aereo della capitale. L'allarme si è protratto per trentacinque minuti». (D.N.B.)

Sofia bombardata
da aerei jugoslavi

SOFIA, 7 sera

L'Agenzia Telegrafica Bulgara informa che il Comando delle Forze Aeree Bulgare ha pubblicato il seguente comunicato:

«Bombardieri jugoslavi hanno effetuato attacchi contro le città aperte di Sofia e di Kustendil. Gli attacchi sono stati eseguiti da grande altezza contro obiettivi non militari, a Kustendil sul centro della città e a Sofia nei sobborghi dell'ovest. Fra le vittime si trovano molte donne e bambini. I danni sono insignificanti e si procede immediatamente alla loro riparazione».

La stessa Agenzia informa che il Governo bulgaro ha dato istruzioni alla Legazione Bulgara a Belgrado di protestare energicamente per questo fatto presso il Governo jugoslavo.

Wavel al comando delle truppe inglesi sbarcate in Grecia

STOCCOLMA, 7 sera

La Reuter fa noto:

Il generale Wavel assume nella sua qualità di comandante supremo delle forze armate britanniche nel Medio Oriente, l'alto comando delle truppe sbarcate in Grecia.

I primi contingenti di rinforzi inviati in Grecia in virtù di una convenzione stipulata dall'Inghilterra non contemplano tutto l'appoggio previsto da parte dell'Inghilterra.

Panfilo inglese affondato

LISBONA, 7 sera

Si ha da Londra:

Un comunicato dell'Ammiragliato annunzia che è stato affondato il panfilo *Wilma* che era al servizio della Marina da guerra inglese.

La stampa londinese rimprovera al Governo di dimenticare l'obiettivo principale

DUBLINO, 7 sera

Il londinese *News Chronicle* critica il Governo di Curchill che per correre dietro a successi effimeri nell'Egeo e nel Canale di Suez, dimentica l'obiettivo più importante costituito dalla difesa delle Isole britanniche minacciate dalle posizioni tedesche sulla Manica.

A sua volta il *Daily Herald* ricorda quanto avvenne nella primavera scorsa e che causò una sorpresa ben triste per l'opinione pubblica inglese, la quale non deve farsi illusioni che in Italia o in Germania il morale sia depresso, poichè invece in questi due Paesi l'opinione pubblica sostiene i due Capi ed i popoli credono nella vittoria.

La deduzione che viene fatta egualmente dai due giornali appare sintomatica. Tale deduzione è la seguente: Occorre prepararsi piuttosto ad una estensione improvvisa delle operazioni militari le quali, più che nel passato, potrebbero riservare sorprese gravi.

PIEDI COME NUOVI IN 3 GIORNI

Per finirla con gonfiori, sofferenze e stanchezza, sono efficaci i pediluvi ossigenati. Versate semplicemente un pugno di Saltrati Rodell in acqua calda. Subito se ne sprigiona l'ossigeno in milioni di bollicine risanatrici. Una sensazione di freschezza curativa penetra nelle carni doloranti. Dolori, trafitture ed infiammazione vengono nettamente calmati. I calli e gl'indurimenti si ammorbidiscono. La circolazione è ristabilita. Il gonfiore sparisce. I vostri piedi sono ringiovaniti, risanati. I Saltrati Rodell si trovano in tutte le farmacie. Prezzo moderato.

SALTRATI RODELL

I Saltrati Rodell sono prodotti fabbricati interamente in Italia.

È UN PRODOTTO ROBERTS — N. 44763 9-8-1940-XVIII

ANNUNZI SANITARI

Dr. M. Garagnani

Specialista Malattie Celtiche, Pelle e Tropicali

BOLOGNA - Via Altabella 7 - Tel. 22-983

Orario continuo dalle 9 alle 20 - Festivi dalle 9 alle 12

MELEGATTI! IL VERO PANDORO - VERONA

NOTIZIE AGRESTI

Parliamo delle siepi

Le siepi di recinsione difendono i prodotti, delimitando la proprietà, e producono fascine per scaldare il forno.

Una siepe fitta e regolare, potata, vangata e difesa dagli attacchi dei parassiti, oltre a costituire una buona difesa dei prodotti del podere sta anche a testimoniare la diligenza con cui il contadino lavora la terra.

I VIVAI ANSALONI foniscono piantine spinose di

MACLURA
BIANCOSPINO
MARRUCA
SPINO DI CRISTO
CITRUS TRIPTERA (Limonia)
ACACIA (Robinia)

e specie ornamentali quali:

LIGUSTRI
LAURI
BOSSI
ALTEA
THUYE

Piante sane, robuste, di facile ripresa ed a prezzi modici. Vengono fornite dalla Sede centrale di Via Oretti, 14 - Tel. 22950.

Propaganda Agreste Vivai Ansaloni

BOLOGNA, V. Oretti, 14

Anemia?... GLOMERULI o GOCCE RUGGERI - PESARO
In tutte le Farmacie

REGALI per CRESIME - per PRIME COMUNIONI e per NOZZE

IMMAGINI RICORDO in tutte le qualità

Libri da Messa - Oggetti artistici e di NOVITA'

CORNICI E CERAMICHE riproduzioni antiche e moderne

GRANDIOSO ASSORTIMENTO IN ARTICOLI SACRI PER TUTTE LE CIRCOSTANZE

«LA BONONIA» Via Altabella N. 8 angolo Via S. Alò

Palazzo Arcivescovile - Bologna

I PRECEDENTI PROSSIMI E REMOTI

dell'intervento dell'Asse in Jugoslavia e in Grecia

Le dichiarazioni del Governo del Reich

Gli errori della politica jugoslava

BERLINO, 7 sera

Ieri mattina, poco dopo le 6.30, i giornalisti tedeschi e stranieri sono stati convocati alla Wilhelmstrasse e verso le 6.45, vi è giunto il ministro degli Esteri von Ribbentrop, il quale ha fatto in nome del Governo del Reich la seguente dichiarazione:

Signori: l'Inghilterra si appresta a commettere un nuovo delitto contro l'Europa. Notevoli contingenti di truppe inglesi sono sbarcati nei Balcani. Dopo le ritirate di Dunkerque e di Andalsness, l'Inghilterra fa ancora una volta il tentativo di portare la guerra in Europa.

Un governo accecato, ad Atene, ed una notoria cricca di congiurati serbi a Belgrado, hanno fatto causa comune con gli inglesi, mettendo a disposizione dei britannici tutta la Grecia e la Jugoslavia come territorio di passaggio per la marcia contro la Germania e l'Italia. La Germania ha assistito da mesi a queste manovre e ha cercato di indurre la Grecia e la Jugoslavia alla ragione e ad una amichevole intesa. Tutti i suoi sforzi però sono riusciti vani.

La situazione nei Balcani

Ora risponderà il Fuehrer. Le forze armate germaniche marciano dalle prime ore di stamane per impartire agli inglesi la lezione divenuta ormai necessaria. Il signor Churchill dovrà fra breve definitivamente comprendere che l'Inghilterra non ha e non avrà mai più nulla da cercare sul continente.

Il capo dell'Ufficio stampa al Ministero degli Esteri, dott. Schmidt ha dato quindi lettura di due dichiarazioni riflettenti le relazioni con la Jugoslavia e la Grecia.

Ecco il testo della dichiarazione pubblicata dal Governo del Reich sui suoi rapporti con la Jugoslavia:

La difficoltà per la sua situazione e i segni sempre più evidenti del declino delle sue isole, spingono attualmente l'Inghilterra verso tentativi sempre più disperati, allo scopo di innalzare ancora una volta in Europa un fronte contro la Germania. La meta di quest'ultimo tentativo inglese sono i Balcani, dove la Grecia è già divenuta la vittima di questa criminosa politica britannica di estendere il conflitto e dove l'Inghilterra vede ora nella Jugoslavia un docile strumento per arrivare possibilmente a far divampare l'incendio in tutti i Balcani.

In contrapposto a questa politica inglese, è stata sempre aspirazione della Germania di creare un livellamento di interessi nei Balcani e di risparmiare così ai Paesi balcanici la sorte della guerra.

Seguendo conseguentemente questa meta di pace nei Balcani, il Fuehrer si adoperò fin dall'avvento al potere per una politica di amicizia e di collaborazione anche con lo Stato jugoslavo. Questa politica, che chiuse lo sgradevole capitolo delle relazioni germano-jugoslave del dopoguerra, corrispondeva assolutamente ai reali interessi dei due Stati, che non avevano politicamente seri contrasti di interessi e che economicamente si integravano in maniera eccellente.

Nello stesso tempo, grazie alla politica del Duce, i rapporti italo-jugoslavi venivano posti su di una base amichevole e fu merito innegabile dell'Asse se in questi anni si potè giungere ad un consolidamento dei rapporti della Jugoslavia con gli altri vicini.

Si deve perciò alla lungimirante politica del Fuehrer e dell'allora presidente del Consiglio Stojadinovic se la Germania e la Jugoslavia giunsero nel corso di questi anni ad una stretta collaborazione amichevole che sembrò escludere anche la sola possibilità di una seria divergenza fra i due Stati.

Con la caduta del Governo Stojadinovic avvenuta nell'anno 1939, si manifestarono ben presto in questo stato, forze sensibili che erano decise ad abbandonare la via dell'accordo e dell'amicizia con la Germania e a minare l'antica politica estera della Jugoslavia, cioè l'amicizia nei confronti della Germania.

Mentre queste correnti si presentarono da prima non ancora ben definite, dopo lo scoppio della guerra la Germania, entrando in possesso degli «Atti segreti» dello Stato Maggiore francese deposti alla «Cradité» dovette accorgersi di quanto radicata e profonda fosse in queste correnti la decisione di agire contro la Germania. Questi «Atti segreti» dello Stato Maggiore francese, resi ormai di pubblica ragione, dimostrano che la Jugoslavia, già dallo scoppio della guerra, cioè dall'estate 1939, seguiva una politica unilaterale di affiancamento all'Inghilterra e alla Francia e quindi una politica chiaramente diretta contro la Germania.

La politica della Jugoslavia

Essi dimostrano riassuntivamente quanto segue:

1.o) Allorquando nell'estate 1939, quindi già prima dello scoppio della guerra, la Francia progettava l'istituzione di un Corpo di spedizione francese nel Levante, essa si mette in contatto anche con lo Stato Maggiore jugoslavo, ed una prima conversazione preliminare fra il Ministro francese a Belgrado e lo Stato Maggiore jugoslavo circa la progettata impresa francese a Salonicco ha luogo il 19 agosto 1939.

2.o) Nel novembre del 1939, dietro desiderio del Governo jugoslavo e dello Stato Maggiore, legami vengono rafforzati in virtù dell'invio di una speciale missione militare in Francia e dell'assegnazione a Belgrado di un ufficiale dello Stato Maggiore del generale Gamelin.

3.o) Nei primi mesi di guerra, come si deduce ineccepibilmente dagli Atti trovati, l'atteggiamento della Jugoslavia è contrassegnato da un appoggio possibilmente vasto dei trasporti per l'Inghilterra e per la Francia e si trovano inoltre sotto il segno di un attivo scambio di informazioni con queste Potenze, anche se viene mantenuta la apparenza della neutralità.

4.o) Il 15 e 16 aprile 1940 il Ministro francese a Belgrado ha una conversazione con il Ministro della Guerra circa l'inizio di conversazioni militari. La Jugoslavia invia un ufficiale di collegamento di particolare fiducia nel Quartiere Generale del Comandante supremo del Corpo di spedizione francese nel Levante.

5.o) Anche dopo il tracollo della Francia, i circoli responsabili jugoslavi assicurano l'11 giugno 1940 al Ministro francese a Belgrado che se le sorti dovessero cambiarsi a favore della Francia, la Jugoslavia sarebbe disposta a porsi al suo fianco.

Tentativi di conciliazione

Mentre dallo scoppio della guerra tutte le aspirazioni della Germania sono dirette a localizzare la guerra e la Germania fa tutto il possibile per risparmiare ai Balcani l'orrore della guerra, la Jugoslavia, pure continuando esteriormente la politica di collaborazione con la Germania, si pone in quest'epoca a fianco ai nemici della Germania. Nonostante fosse a conoscenza di questi avvenimenti e nella speranza di ricondurre la politica jugoslava sulla via della ragione e cioè a quella dell'intesa con l'Asse, la Germania continua, con una magnanimità e una pazienza raramente riscontrate la politica di intesa con la Jugoslavia.

Da parte della Germania e dell'Italia furono fatti ripetutamente dei tentativi per convincere il Governo Jugoslavo della opportunità di una intesa e collaborazione duratura con le Potenze dell'Asse. Questa politica culminò con l'invito della Jugoslavia di partecipare al Patto tripartito. Ancora una volta sembrò che la ragione avesse il sopravvento e che i responsabili uomini di Stato jugoslavi avessero riconosciuto i veri interessi del proprio Paese. Fu così che, dopo lunghe trattative, si giunse a Vienna, il 25 marzo dell'anno in corso, alla partecipazione della Jugoslavia al Patto tripartito.

Il contenuto degli accordi di Vienna era il seguente:

1) il riconoscimento della sovranità e dell'integrità dello Stato jugoslavo da parte dei firmatari del Patto Tripartito; 2) l'assicurazione da parte delle Potenze dell'Asse che non venissero richieste alla Jugoslavia, per la durata di questa guerra, il passaggio od il trasporto di truppe, nè altre prestazioni militari; 3) l'assicurazione che, nel quadro del nuovo ordinamento europeo, la Jugoslavia ottenesse uno sbocco sull'Egeo che, dietro speciale desiderio del Governo Jugoslavo dovesse comprendere territorialmente la sovranità jugoslava sulla città e sul porto di Salonicco.

Di fronte a queste vaste assicurazioni lo Stato jugoslavo non doveva impegnarsi ad altro che a una leale collaborazione con le Potenze di Europa nella ricostruzione del nostro continente.

Le responsabilità

Bisogna che si stabilisca, a questo punto: nell'invitare la Jugoslavia a partecipare al Patto tripartito per la Germania e l'Italia valeva esclusivamente il desiderio di far partecipare lo Stato jugoslavo nel suo esclusivo interesse, alla leale collaborazione con le altre Potenze europee contro ogni ulteriore estensione del conflitto e di assicurargli contemporaneamente il suo posto definitivo nel quadro del riordinamento dell'Europa.

A questa singolare possibilità storica, offerta ad un popolo che doveva la sua esistenza esclusivamente al sistema di Versaglia ed alla sua trasgressione al diritto di autodecisione dei popoli, una cricca di congiurati ha dato a Belgrado una risposta che deve essere definita tanto stolta quanto criminosa, poichè i ministri jugoslavi che, muniti di tutti i pieni poteri, posero a Vienna la loro firma in calce al Patto tripartito, che doveva garantire al loro Stato una sicurezza duratura e al popolo jugoslavo un felice avvenire, furono arrestati il giorno del loro ritorno a Belgrado.

La colpa ricade su una cricca di congiurati che in tal modo si è assunta una grande responsabilità. Si tratta degli stessi famigerati congiurati, i cui atti di terrore hanno sempre minacciato i Balcani, che non indietreggiarono neanche davanti al regicidio, che, nell'anno 1914, in seguito all'assassinio di Serajevo, scatenarono la guerra mondiale e seminarono così già una volta una indicibile sciagura sulla umanità.

Con la presa di potere da parte di questa cricca di congiurati, Belgrado ha fatto però ormai cadere la maschera. Alcuni giorni or sono in tutta la Jugoslavia ha avuto inizio repentinamente un inaudito terrorismo contro tutti gli appartenenti alle Potenze dell'Asse e agli Stati loro alleati. Il Fuehrer venne oltraggiato, il Ministro germanico offeso pubblicamente, il Ministro italiano minacciato apertamente dal ministro della Guerra, generale Simovic, un ufficiale della Legazione germanica venne oltraggiato e maltrattato, istituzioni germaniche vennero distrutte e saccheggiate e negli ultimi giorni le angherie contro tutto quanto è germanico hanno assunto una portata tale che fa impallidire alla memoria i peggiori tempi delle persecuzioni dei tedeschi in Polonia.

Anche la vera direzione della politica estera Jugoslava si rivelò apertamente. Se oggi l'invito alla locale collaborazione nell'ambito della famiglia dei popoli europei, viene fatto valere dai governanti di Belgrado come un atto che lede l'onore jugoslavo, questo mostra il vero atteggiamento delle forze determinanti in questo Paese, che non desiderano alcuna pacificazione e che credono di poter perseguire i loro fini egoistici col mantenimento del disordine e della discordia.

Atti ostili

I - Venne ordinata la mobilitazione di tutto l'Esercito jugoslavo; II - Negli ultimi giorni, ufficiali di Stato Maggiore inglesi sono giunti a Belgrado in qualità di ufficiali di collegamento con l'Esercito jugoslavo; III - Con l'invio di ufficiali di Stato Maggiore jugoslavi in Grecia, si stabilì il collegamento con le forze inglesi operanti in Grecia e con l'esercito greco, IV - Negli ultimi giorni sono pervenute nelle mani del Governo del Reich le prove inoppugnabili che il Governo jugoslavo, nella persona del generale Simovic, si è rivolto all'Inghilterra e all'America, allo scopo di essere appoggiato con truppe, armi e crediti nella lotta avvenire contro la Germania.

La Jugoslavia ha quindi deciso definitivamente di far causa comune coi nemici della Germania e di porre le sue armate e il suo Paese a disposizione dell'Inghilterra, quale territorio di passaggio contro la Germania. La lettera scritta all'Inghilterra dall'attuale re, che si trova nelle mani della cricca di generali a Belgrado, nella quale dice che: «egli attende soltanto il giorno in cui la Jugoslavia si deciderà contro i nazisti per poter assumere finalmente il comando delle sue armate» e la risposta degli uomini di Stato britannici con a capo il primo ministro Churchill che festeggiava la salita al trono di questo re, quale passaggio definitivo della Jugoslavia a fianco dell'Inghilterra, costituiscono l'ultima conferma al riguardo.

Il Governo del Reich non è disposto ad osservare e sopportare più a lungo queste manovre di una cricca criminosa a Belgrado; e che la Jugoslavia diventi palestra di truppe mercenarie britanniche estranee al continente così come si verifica attualmente in Grecia. Esso ha perciò impartito alle truppe germaniche l'ordine di ripristinare con tutti i mezzi militari del Reich la calma e la sicurezza anche in questa parte d'Europa.

I rapporti con la Grecia

BERLINO, 7 sera

Ecco il testo della dichiarazione del Governo del Reich sui suoi rapporti con la Grecia:

Fin dal principio della guerra imposta alla Germania dalla dichiarazione di guerra dell'Inghilterra e della Francia, il Governo del Reich ha sempre espresso in modo chiaro ed inequivocabile la sua volontà di limitare il conflitto armato fra gli Stati belligeranti a questi soli, tenendo specialmente fuori dalla guerra la Penisola balcanica. Altrettanto chiaramente il Governo stesso ha dichiarato più volte che si opporrebbe subito e con tutti i mezzi a sua disposizione a qualsiasi tentativo inglese di portare la guerra in altri Paesi.

Annientato il Corpo di spedizione inglese, e scacciatine i resti dalla Norvegia e dalla Francia, il nostro Continente si trovò sgombrato interamente dalle truppe britanniche. Ne risultò per tutti gli Stati europei l'interesse comune di mantenere integralmente, come segno più sicuro della pace in Europa, l'espulsione così realizzata dell'Inghilterra dal continente e quello di non lasciare più mettere piede ad alcun soldato inglese sul territorio europeo.

I doveri della neutralità

Per il popolo greco la questione si poneva nello stesso modo come per gli altri popoli del continente. Era chiaro che il Governo greco, mantenendo una neutralità leale e rigorosa, avrebbe corrisposto nel miglior modo alla situazione. Per la Grecia tale contegno sarebbe stato del tutto naturale e conforme ai suoi più veri interessi, specialmente perchè nessuno dei belligeranti poteva avere un interesse veramente capitale ad includere nelle sue operazioni belliche un Paese che si trovava largamente al di fuori del teatro della guerra vero e proprio. Così la Germania e l'Italia non hanno infatti mai preteso altro dalla Grecia, che l'osservanza di una neutralità genuina. Tanto più riesce incomprensibile come il Governo greco abbia nondimeno abbandonato tale condotta, che doveva essere evidentemente la sua, avviandosi su una strada atta a mettere prima o poi in pericolo il suo popolo.

Come oggi sappiamo, allo scoppio della guerra, nel settembre del 1939, la Grecia abbandonò effettivamente il suo atteggiamento di neutralità, prendendo posizione, da prima in segreto e più tardi sempre più apertamente, per i nemici della Germania, cioè anzitutto per l'Inghilterra. A dimostrare fino a che punto la politica greca, già prima dello scoppio della guerra fosse influenzata dalle simpatie per l'Inghilterra dominanti nelle sfere governative greche, basta il fatto che nell'aprile del 1939 la Grecia adottò la garanzia politica delle Potenze occidentali. Dopo le ben note prove fornite dalle garanzie britanniche, doveva esserle chiaro che in tal modo avrebbe fatalmente asservito il Paese all'Inghilterra, implicandosi nei piani britannici di accerchiamento della Germania, esistenti fino da allora.

Tale tendenza si manifestò per la prima volta apertamente dopo lo scoppio della guerra nell'ottobre 1939, quando il Governo greco non volle sapere di prolungare il Trattato di amicizia con l'Italia, scaduto in quell'anno. Il Governo del Reich venne in possesso, nello stesso tempo, di documenti comprovanti che il Governo greco, insediato a suo tempo con l'aiuto britannico, si era largamente vincolato, già prima di assumere il potere, alla politica britannica. Se in proposito potesse sussistere ancora il minimo dubbio, i documenti trovati in Francia alla «Charitè» e che ora vengono resi pubblici, provano in modo ineccepibile la posizione contraria all'Asse assunta dalla Grecia fin dallo scoppio della guerra.

Da tali documenti ufficiali dello Stato Maggiore francese e del Governo francese, risulta che la politica effettiva, svolta in segreto dal Governo greco si presenta nel modo seguente:

La posizione allo scoppio della guerra

1.) Fin dal settembre 1939 lo Stato Maggiore greco mandava ad Ankara il colonnello Dovas per prendere contatto col comandante del Corpo di spedizione francese nel Levante, generale Weygand.

2.) Il 18 settembre 1939 il Ministro di Grecia a Parigi, Politis, dava assicurazione a Parigi che la Grecia intendeva rinnovare il Trattato con l'Italia, scaduto nell'ottobre, soltanto ove tale stipulazione non impedisse la formazione di un fronte occidentale.

3.) Ai primi di ottobre 1939 veniva dichiarato al Ministro di Francia dal sottosegretario di Stato greco agli Esteri, Mavroudis, che la Grecia non solo non avrebbe impedito uno sbarco degli alleati a Salonicco, ma l'avrebbe anzi appoggiato attivamente, purchè il successo dell'operazione fosse assicurato.

4.) I contatti avviati alla fine di ottobre 1939 fra l'Addetto militare francese ad Atene ed il Capo di S. M. greco condussero il 2 dicembre 1939 alla proposta formale del Capo di S. M. greco di intavolare conversazioni militari all'invio in Grecia del colonnello dello Stato Maggiore francese Mariot.

5.) Una nota del generale Gamelin in data 4 gennaio 1940 dice che il Capo dello Stato Maggiore greco ha comunicato di essere in grado, purchè appoggiato a sufficienza da forze aeree e contraeree di garantire lo sbarco di un Corpo di spedizione interalleato a Salonicco.

Il Governo del Reich, che già da lungo tempo aveva conoscenza di tali gravi documenti a carico del Governo greco, ha nondimeno atteso, con estrema pazienza e longanimità, l'ulteriore sviluppo della politica greca. Anche quando la Grecia mise a disposizione della Marina britannica basi sulle sue isole, e l'Italia, alleata del Reich, di fronte a tale atteggiamento antineutrale, si vide costretta ad un'azione militare contro la Grecia, la Germania manteneva il suo atteggiamento di attesa.

Le speranze tedesche

A determinarlo ebbe peso decisivo la sincera speranza della Nazione tedesca, che fino allora non aveva nutrito per il popolo greco se non sentimenti d'amicizia, che la Grecia si rendesse ancora conto dei suoi veri interessi e che il Governo greco fosse indotto, malgrado tutto, a ritornare sulle sue decisioni. Queste, invece le venivano dettate fino allora dal Governo britannico.

Così avvenne che il Governo greco, il quale nell'inizio della guerra contro l'Italia, si era limitato a ricorrere a formazioni tecniche dell'Arma aerea britannica, fu ben presto costretto a procedere oltre su questa via. Intere formazioni di truppe britanniche non tardarono a sbarcare in Grecia, occupando tutti i punti strategici importanti. Le dichiarazioni fatte di tanto in tanto dal Governo greco, con cui si tentava di negare tali fatti, non possono venire considerate se non come una prova di più della sue slealtà e della sua dipendenza dall'Inghilterra.

Da alcune settimane non può ormai sussistere alcun dubbio che l'Inghilterra, analogamente a quanto fece nella guerra mondiale con la spedizione di Salonicco, è in procinto di creare un nuovo fronte contro la Germania in Grecia, per compiere di là un ultimo tentativo di portare la guerra in Europa. A questo proposito abbiamo informazioni di particolare importanza, secondo le quali lo Stato Maggiore delle forze inglesi operanti in Grecia ha preso contatto con lo Stato Maggiore di Belgrado. In questi giorni poi la Grecia è diventata apertamente una zona di operazioni delle Forze armate britanniche. Vaste operazioni di sbarco e di trasbordo degli inglesi sono colà in corso e le informazioni americane confermano che in Grecia si trova già pronto un esercito di duecentomila uomini.

La Grecia, poi, col fatto di avere nuovamente permesso, quale unico Stato Europeo, che truppe inglesi calpestino il suolo del continente europeo, ha assunto una grave responsabilità di fronte alla comunità dell'Europa. Indubbiamente il popolo greco è innocente, ma tanto più grave è la colpa che l'odierno governo greco si è addossato con tale politica senza scrupoli. Il Governo greco ha così provocato esso medesimo una situazione di fronte alla quale la Germania non può più restare inerte. Il Governo del Reich ha quindi dato alle proprie truppe l'ordine di cacciare le forze britanniche dal suolo greco. Qualsiasi resistenza opposta alle forze armate tedesche verrà spezzata senza remissione. Il Governo del Reich, notificando ciò al Governo greco rileva che le truppe tedesche non giungono quali nemiche del popolo greco e che il popolo tedesco è ben lontano dal voler combattere e cacciare il popolo greco come tale. Il colpo che la Germania è costretta a vibrare sul suolo greco è diretto contro l'Inghilterra. Il Governo del Reich è convinto che, cacciando rapidamente gli intrusi britannici dalla Grecia, rende un servizio decisivo, non per ultimo, anche al popolo greco e alla comunità europea.

Due "memorandum"

sulle responsabilità di Atene e di Belgrado

BERLINO, 7 sera

Sui rapporti del Reich con Belgrado il Governo tedesco ha pubblicato un *memorandum*, nel quale, dopo ricordati l'attentato di Serajevo e la conflagrazione europea precisa sul terreno storico come il nuovo Regno «serbo-croato-sloveno» uscito da Versaglia si sia subito schierato contro le Nazioni vinte e umiliate affiancandosi alla Piccola Intesa.

Anche l'ascesa della potenza del Reich nazionalsocialista, in un primo tempo non condusse Belgrado ad un cambiamento del suo atteggiamento generale ostile alla Germania. Si iniziò anzi la oppressione e una progressiva implacabile persecuzione contro i tedeschi residenti da secoli nel territorio del nuovo Stato serbo.

Nonostante tutto questo il Fuehrer dopo l'avvento del nazionalsocialismo aveva tentato di porre su nuove basi i rapporti con questo Stato. Si credette di scorgere il punto di avvicinamento più opportuno nel campo economico concludendo, il primo maggio 1934, un trattato commerciale di larghe vedute perdurante nella Jugoslavia da anni e creò la possibilità di risanare il ceto rurale jugoslavo.

In pari tempo si approfondirono anche nel campo culturale i rapporti puramente umani tra i due popoli.

Le reiterate visite del maresciallo del Reich Goering a Belgrado negli anni 1934 e 1935, formano il punto di partenza di una coerente politica di intesa. Nel giugno 1937 il Fuehrer manda a Belgrado il barone Von Neurath.

Nel gennaio 1938 Stojadinovic, dietro invito del Reich, venne a Berlino. Il Fuehrer espose allora i suoi pensieri su un consolidamento ed una pacificazione dei Balcani, partendo dal presupposto della collaborazione di uno Stato jugoslavo forte ed amico. Da parte sua, Stojadinovic accolse queste dichiarazioni con approvazione e soddisfazione. «Mai e in nessuna circostanza — egli dichiarò — la Jugoslavia entrerà a far parte di una combinazione antitedesca».

I rapporti di amicizia non subirono nessun cambiamento neanche quando due mesi dopo la Germania e la Jugoslavia, in seguito all'unione dell'Austria al Reich, divennero vicini immediati.

Rimaneva alla Jugoslavia la questione insoluta dei confini con gli Stati a spese dei quali si era ingrandita nel 1919, in prima linea di fronte all'Ungheria. Con la collaborazione tedesca fu ottenuto, tra la Jugoslavia e l'Ungheria, che nel 1940 condusse finalmente alla conclusione di un patto di amicizia.

Anche i rapporti della Jugoslavia con l'Italia e la Bulgaria migliorarono sensibilmente nell'epoca dell'intesa tedesco-jugoslavo.

Nel febbraio del 1939 Stojadinovic fu rovesciato ma non intervennero cambiamenti nei rapporti ufficiali fra Germania e Jugoslavia.

Le Potenze occidentali hanno seguito fin da principio, con ostilità ed astio, la politica di amicizia germano-jugoslava. I tentativi perturbatori e gli sforzi petr riattirare la Jugoslavia nel loro campo assunsero maggior sviluppo quando, con la caduta di Stojadinovic, si rallentò la ferma condotta della politica jugoslava interna ed estera.

Dalla primavera del '39 in poi il Governo jugoslavo, mentre si studia di conservare all'esterno la apparenza di neutralità si mette in segreto a disposizione degli alleati. Tutti i trasporti di materiale bellico destinati agli alleati in Polonia, vengono fatti passare; trasporti invece partenti dalla Germania o destinati alla Germania o che, comunque, potrebbero servire ad interessi tedeschi, vengono trattenuti, ritardati e inviati perfino in porti dove possono essere utilizzati dagli alleati.

Il 16 aprile 1940 il ministro plenipotenziario francese a Belgrado, d'accordo col Principe Regnante, ha un incontro col ministro della Guerra Nadic, nel quale, si discute il modo di poter riprendere i colloqui dello Stato Maggiore. Tenuto conto dell'importanza speciale dell'Arma Aerea, si prevede ora in prima linea un esame dei campi d'aviazione e — per mantenere il segreto — si fissa che gli ufficiali partecipanti vestano in abito civile. Contemporaneamente, il ministro della Guerra jugoslavo è d'accordo che un ufficiale che godeva della speciale fiducia del Comando militare doveva venire inviato, quale ufficiale di collegamento, presso il capo del Corpo di spedizione interalleato, generale Weygand.

Questi ed altri gravi fatti erano noti al Governo del Reich, allorquando, nell'autunno del 1940, passò ad invitare gli Stati del sud est europeo ad aderire al Patto tripartito.

La decisione del Governo jugoslavo di firmare il protocollo di adesione del 25 marzo a Vienna, malgrado le pressioni inglesi, è stata sensibilmente facilitata dal fatto che la Germania era pronta a tenere conto dei particolari desideri derivanti dalla posizione geografica della Jugoslavia, assicurando il rispetto, in qualsiasi momento, della sovranità e della integrità territoriale dello Stato e rinunziando espressamente «a priori», al passaggio ed al trasporto di truppe, come pure a qualsiasi aiuto militare per la durata della guerra attuale.

Dietro particolare desiderio del Governo jugoslavo, venne data assicurazione che, nel quadro del nuovo ordinamento dell'Europa la Jugoslavia avrebbe ottenuto uno sbocco sull'Egeo, comprendente la sovranità jugoslava sulla città e sul porto di Salonicco.

La politica del Governo jugoslavo, che si era deciso a venire a Vienna, era — forse sotto l'influenza dei circoli militari estremisti che guadagnavano sempre più terreno — fino all'ultimo tentennante e discorde. Pochi giorni prima, aveva — cedendo ai suggerimenti britannici — espulso in Grecia, e consegnato in mano inglese l'ex presidente del Consiglio Stojadinovic.

Poco prima della firma del Protocollo di Vienna il Governo britannico aveva fatto consegnare a Belgrado una nota nella quale si diceva di aver preso conoscenza, con rammarico, della decisione jugoslava di firmare l'accordo.

Immediatamente dopo la firma il segretario di Stato britannico per le Indie, Amery, dirigeva, in un discorso trasmesso alla radio in lingua serba, un eloquente appello di resistenza alla Jugoslavia. La firma del Patto tripartito doveva essere considerata come un tradimento, ma non era ancora troppo tardi per la Jugoslavia per ritrovare la giusta via.

Contemporaneamente a queste divulgazioni si svolgeva l'attivià del Servizio segreto britannico a Belgrado. Fu così che, subito dopo il ritorno dei plenipotenziari da Vienna, un ragazzo immaturo, in forma contraria alla Costituzione, venne portato al potere quale Re da un gruppo di militari guerrafondai. Nello stesso tempo i Reggenti furono costretti a dimettersi dalla carica: il Principe Reggente dovette abbandonare precipitosamente il Paese ed il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri vennero arrestati. In un proclama il re dichiarò che i membri del Consiglio di Reggenza si erano resi conto dei loro errori e si erano perciò dimessi. Con queste parole si pronunciava la condanna della politica di collaborazione di pacificazione tra le Potenze dell'Asse e la Jugoslavia. Se i sentimenti del nuovo dominatore della Jugoslavia avessero bisogno di prova essa sarebbe apportata da una pubblicazione della *Reuter*. Questa agenzia britannica citò una lettera del Re, pervenuta a Londra ad uno dei suoi amici più fidati, poco prima degli avvenimenti, nella quale era detto: «Attendo soltanto il giorno in cui la Jugoslavia si deciderà contro i nazisti, affinchè possa finalmente assumere il comando del mio esercito».

Il Governo e la stampa della Gran Bretagna non esitarono a commentare il colpo di Stato avvenuto a Belgrado con la maggiore compiacenza.

L'atteggiamento che il Governo jugoslavo ed il popolo serbo assunsero dal 27 marzo verso la Germania e tutti i tedeschi dimostrano che i commentatori stranieri con le loro interpretazioni delle cose avevano ragione e che i loro desideri ed i loro moniti trovavano un suolo fecondo. La prima misura del Governo fu la proclamazione della mobilitazione generale e poichè il cambiamento di Governo in Jugoslavia era chiaramente diretto contro il Patto tripartito anche la mobilitazione generale poteva venire compresa come una sfida alle Potenze dell'Asse. Il Presidente dei ministri jugoslavo, generale Simovic, lo ha fatto capire chiaramente al ministro italiano a Belgrado.

Ricordate le violenze esercitate contro i rappresentanti del Reich il «memorandum» ricorda che in relazione a tali fatti il ministro plenipotenziario germanico fu costretto a protestare presso il ministro degli Esteri jugoslavo. Le autorità jugoslave dovettero ammettere le manifestazioni, maltrattamenti ed eccessi con dichiarazioni di rammarico.

Ma non si ebbe un cambiamento di situazione. Non soltanto gli abitanti germanici di Belgrado ebbero a soffrire per le macchinazioni antitedesche, ma anche contro i rurali di appartenenza etnica germanica del Banato e della Slovenia, si diresse la rabbia della popolazione jugoslava. Già il 29 marzo giunsero a Temesvar i primi profughi dal Banato che narrarono indicibili crudeltà.

In vista degli eccessi a cui le autorità jugoslave non vollero e non possono mettere termine il Governo germanico si è visto costretto ad invitare gli appartenenti al Reich ad abbandonare il territorio jugoslavo, per non esporsi ad ulteriori pericoli. Su chi ricade la responsabilità di questi gravi sviluppi? E' evidente.

* * *

Il *memorandum* pubblicato dal Governo del Reich illustra l'atteggiamento della Grecia partendo da quella primavera del '39 quando, con il pretesto falso che l'Italia mirava ad occupare Corfù, Atene, chiedeva appoggio a Londra. Il 13 aprile aveva luogo la dichiarazione franco-inglese di garanzia alla Grecia.

Da documenti dello Stato Maggiore francese caduti in mano dei tedeschi in Francia, si apprende che, nel settembre 1939, lo Stato maggiore greco si mise in relazione col Comandante in capo dell'esercito francese di oriente, generale Weygand, inviandogli il colonnello di S. M. Dovas ad Ankara, con l'incarico di iniziare trattative circa lo sbarco di un Corpo di spedizione francese a Salonicco.

Inoltre dalla Francia si rese possibile, attraverso la Grecia, il passaggio clandestino di aeroplani destinati alla Polonia e il 18 ottobre Politis dichiarava a Parigi che la Grecia desiderava rinnovare con l'Italia un accordo che stava per scadere nell'ottobre, solo in quanto «tale accordo non avesse impedito la formazione di un fronte orientale». La neutralità era già violata.

Al principio di ottobre il sottosegretario di Stato al Ministero degli Esteri greco, Mavroudis, dichiarò al Ministro plenipotenziario francese ad Atene che la Grecia non solo non avrebbe impedito uno sbarco degli alleati a Salonicco, ma lo avrebbe anzi efficacemente appoggiato. La Francia a sua volta, provvide al rafforzamento militare della Grecia.

I tentativi iniziati nell'ottobre dall'Italia di stabilizzare i rapporti pacifici con la Grecia, rinnovando il Patto di non aggressione con la Grecia stessa, vennero sabotati dal Governo di Atene e nuove assicurazioni furono date alla Francia.

Nel marzo del 1940 lo Stato Maggiore francese si proponeva, come si rileva da uno scritto segreto di Daladier a Gamelin, di compiere un grosso sforzo francese nel porto di Salonicco, e nella stessa epoca ufficiali dell'Arma aerea francese ispezionarono campi ed idroscali della Grecia settentrionale che lo Stato Maggiore greco aveva fatto sistemare per l'Arma aerea francese. Ancora nel maggio dello stesso anno la Grecia si dichiarava pronta a prendere in consegna materiale «destinato ad eventuali truppe di sbarco alleate».

Dall'ottobre al novembre 1939 il Governo ellenico ha sistematicamente favorito il trasporto in Francia, attraverso il territorio ellenico, di oltre 12.000 piloti d'aviazione profughi polacchi.

Non va inoltre dimenticato che i greci cedettero una considerevole parte delle loro navi all'Inghilterra.

«Dopo l'entrata dell'Italia in guerra tutte le navi da guerra britanniche trovarono nelle acque territoriali greche rifugi e rifornimenti. Il territorio greco fu messo a disposizione del servizio di informazioni inglese.

Questa situazione costrinse l'Italia a chiedere alla Grecia garanzie per il ristabilimento di una vera neutralità e tale richiesta condusse alle ostilità fra i due Paesi. La condotta della guerra greca trova subito tutto l'appoggio dell'inghilterra nella sua lotta contro l'Italia.

Nel novembre 1940, ebbe luogo l'occupazione di Creta da parte di truppe britanniche.

(Continua in sesta pagina)

REDAZIONE
VIA TREPPO N. 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO
NUMERO 700

Domenica delle Palme

I riti solenni

nella nostra Metropolitana

Con larghissimo concorso di fedeli, in tutte le Chiese della Città e della Diocesi si sono celebrate le solenni funzioni delle Palme, inizio della Settimana Santa.

Gli studenti di Udine nelle chiese prestabilite si sono accostati alla Santa Comunione con larghissimo consorso. Nella Chiesa di S. Giacomo ha celebrato alle ore 8 Mons. l'Arcivescovo che ha rivolto fervide parole ai giovani delle Scuole Medie superiori.

In Duomo alle ore 12 S. E. Mons. l'Arcivescovo ha proceduto alla benedizione dell'Olivo ed ha presenziato al solenne inizio delle SS. Quarantore ed alla processione interna.

Nel pomeriggio si sono susseguiti i turni di adorazione delle Confraternite di San Giuseppe e dei SS. Sacramento e delle Varie Parrocchie della Città.

Alle ore 18, presente il Collegio dei RR. Parroci Urbani, S. Ecc. Mons. l'Arcivescovo ha assistito alla predica contro la bestemmia, tenuta dal quaresimalista M. R. Padre Pazzaglia dei Servi di Maria.

Il Duomo era affollato di fedeli oranti ed in adorazione i quali hanno poi seguito in intensa attenzione la bella predica del valente oratore.

Oggi e domani si seguiranno i turni prestabiliti nell'adorazione del Santissimo le parrocchie, le Confraternite, le associazioni cattoliche le Case e gli istituti religiosi per rendere omaggio con preci e canti a Gesù Benedetto nel Sacramento dell'Altare.

La solenne chiusura delle SS. Quarantore avrà luogo in Duomo oggi alla presenza di S. E. Mons. l'Arcivescovo il quale giovedì 10 celebrerà il solenne Pontificale e consacrerà gli Oli Santi.

S. E. Mons. Arcivescovo

all'Istituto della Gil e alla Casa dell'Invalidità

Stamane S. E. Mons. l'Arcivescovo celebrerà la Santa Messa per gli studenti dell'Istituto Magistrale della della Gil ai quali impartirà la Santa Comunione in adempimento del precetto pasquale. Passerà quindi a celebrare nella Chiesa della Casa dell'invalidità e vecchiaia dove pure distribuirà la S. Comunione ai ricoverati.

In suffragio di R. Cisilino

Come abbiamo annunciato ieri mattina alle 7,30 nella chiesa di S. Antonio Abate annessa all'Arcivescovado, presenti i famigliari, i membri del Consiglio direttivo delle Arti grafiche friulane con il presidente comm. G. B. Biavaschi, le maestranze della tipografia, amici ed estimatori dell'estinto, si è celebrata la S. Messa in suffragio del Prof. Roviglio Cisilino, apostolo della stampa cattolica, nel primo anniversario della morte. Celebrava Mons. Vittorio Tonello, assistito dal Direttore delle Arti Grafiche cav. don Corrado Roiatti.

Una Messa di suffragio

del dott. Pietro Nigris

Domani mercoledì alle ore 10 sarà celebrata al Tempio Ossario una Messa in suffragio del valoroso caduto dott. Pietro Nigris, nel trigesimo della morte gloriosa. Alla sacra funzione indetta dalla Amministrazione dell'Ospedale Civile di Udine sono invitati Enti, associazioni e persone che desiderano tributare omaggio e suffragi alla memoria del caduto.

Affettuose accoglienze

ai profughi della Jugoslavia

Nella giornata di domenica hanno continuato ad affluire a Udine profughi giunti dalla Jugoslavia. I nostri connazionali hanno avuto affettuosa assistenza da parte delle Autorità e delle Organizzazioni fasciste.

Essi sono stati avviati agli alberghi destinati a questo scopo o presso varie famiglie.

Fra i profughi a Udine vi sono anche tre famiglie provenienti dai campi di concentramento della Grecia.

Si tratta di friulani che si trovavano in Grecia da parecchi anni.

Essi hanno raccontato dei patimenti sofferti nei campi di concentramento ove regnava una grande penuria di viveri.

Del resto anche fuori dei campi di concentramento vi è scarsezza di viveri e la popolazione soffre moltissimo.

Una famiglia, che si trovava ad Atene, ha narrato che la capitale della Grecia è rigurgitante di soldati e ufficiali inglesi.

Una famiglia che viveva a Salonicco ha detto del terrore che incutono i bombardieri italiani i quali volano bassissimi incuranti delle artiglierie avversarie. I profughi, arrivati a Udine, devono la loro salvezza alla energia del Console ungherese il quale si è imposto perchè non venissero dati in mano agli inglesi e trasferiti a Candia.

MAZZI
CANESTRI
CORONE
e ogni più svariato lavoro in fiori freschi — Materiale di primo ordine — Personale specializzato.
Primario Negozio GASPARINI
Udine - Via Savorgnana 25 - Tel. 4-24
Ordini urgenti servizio notturno
10.000 fioristi in tutto il mondo a Vostra disposizione per la trasmissione rapida di omaggi floreali.

Udine per la "Julia,,

Nobile iniziativa del Podestà ad attestazione di riconoscenza per gli alpini e gli artiglieri dell'8o

Con suo provvedimento odierno, il Podestà — a dare una degna e tangibile prova di ammirazione e riconoscenza ai forti e generosi figli del nostro Friuli, che compiono gesta di fulgido eroismo, così da meritare di essere onorati dal Duce col segno aureo del valore — si è fatto promotore della costituzione di una Fondazione «Città di Udine», a favore degli Alpini e degli Artiglieri Alpini dell'8.o Reggimento — Medaglia d'Oro — della Divisione «Julia».

A questo fine, il Podestà ha deliberato di elargire, per il Comune, la somma di L. 40.000, da trasformare in rendita da intestarsi impersonalmente al Comando dell'8.o Reggimento Alpini e i di cui interessi dovranno essere devoluti ogni anno a favore di militari Alpini e Artiglieri Alpini in servizio od in congedo, che ne siano ritenuti meritevoli per virtù militari e civili e per sentimenti patriottici; ed anche, eventualmente, a favore di famiglie di caduti o di mutilati e invalidi del Reggimento stesso, da prendere in considerazione perchè meritevoli di speciale riconoscimento e si trovino in condizioni di particolare bisogno.

L'esempio dell'Amministrazione Comunale, interprete più che mai sicura della volontà dei cittadini, troverà il consenso unanime e sarà certamente imitato da quanti, Enti e privati, seguono con ammirazione le epiche gesta degli eroici combattenti friulani.

Da una città combattentistica come Udine e da un Podestà Medaglia d'Oro doveva nascere spontanea questa iniziativa che onora entrambi e che sarà salutata con vivo compiacimento e fervda adesione dalla cittadinanza tutta. Diciamo doveva perchè la sensibilità di Udine e del suo primo cittadino Pier Arrigo Barnaba portano logicamente a questi nobilissimi impulsi. Udine, città capitale della guerra, generosa sino all'eroismo e prodiga sino al sacrificio, si sente intimamente legata ai suoi figli migliori che sotto il nome eroico della Divisione «Julia» hanno scritto una pagina non peritura di gloria militare.

L'iniziativa del Podestà avrà, ne siamo certi, largo seguito, l'esempio sarà ampiamente seguito. La fondazione «Città di Udine» attirerà le generose offerte di coloro che intendono dimostrare tangibilmente la loro commossa ammirazione per gli eroici soldati friulani, così che il primo nocciolo certamente cospicuo del Comune, andrà germogliando e metterà ampie frondi. Ne rimarrà onorata la nostra città e ne avranno conforto di fraterna carità coloro che s'intende onorare beneficando.

Giornata della tecnica

Il 4 maggio prossimo sarà celebrata la giornata della tecnica, nell'ambito della scuola e con particolare riferimento all'istruzione tecnica professionale e con visite del pubblico alle nostre scuole funzionanti nei loro più caratteristici ed interessanti reparti come laboratori, aziende, campi didattici, officine, con gli allievi intenti al loro consueto lavoro. Parteciperanno alla visita le maggiori autorità e saranno effettuate distribuzioni di premi, inaugurazione di nuovi reparti, mentre conferenze e conversazioni illustrative saranno tenute da capi istituto e dai professori.

La Scuola Media prenderà parte attiva a tali manifestazioni, nel senso che le famiglie degli alunni saranno tutte invitate a vasitare le scuole ad indirizzo tecnico, le aziende, gli Stabilimenti, gli impianti e ad avvicinare i dirigenti per ottenerne quelle chiarificazioni atte ad illustrare i mezzi e gli scopi che la tecnica si prefigge.

Il Ministero sta curando la pubblicazione di volumetti di carattere divulgativo; il R. Provveditorato agli Studi pubblicherà un «Annuario dell'Istruzione Tecnica della Provincia di Udine».

Unione commercianti

Addetti vendita pane

Il Ministero delle Corporazioni, su richiesta della superiore Confederazione, ha recentemente confermato che gli addetti alla vendita del pane debbono essere assicurati contro gli infortuni sul lavoro, in applicazione del R. D. 17 agosto 1935-XIII, n. 1765, soltanto quando prestino la loro opera anche nella attività della panificazione.

Rimborso dell'imposta di consumo sui vitelloni

In relazione a quanto comunicato direttamente agli interessati in relazione al rimborso dell'imposta di consumo sui vitelloni venduti nel Comune, si precisa che tale rimborso avrà effetto dal giorno 10 marzo u. s., data di approvazione della delibera podestarile da parte della G. P. A.

Vino non pronto per la vendita

In relazione ad analogo chiarimento della competente Federazione si ricorda che la legge 2-9-1932 n. 1225 ha disposto l'applicazione dei cartelli dichiarativi del grado alcoolico su tutti i recipienti che si trovano *nei locali di vendita o nei depositi di vini pronti per la vendita al dettaglio*; ma ha taciuto per quelli non immediatamente destinati alla vendita depositati in locali diversi da quelli adibiti per lo smercio.

La circolare esplicativa n. 300 del 21 ottobre 1932, diramata dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste aggiunge testualmente «nessuno dei recipienti contenenti vino che esistono nei locali di vendita può sfuggire alla disposizione. I recipienti che contengono vino ancora non pronto per la vendita al dettaglio potranno recare l'indicazione «vino ancora non pronto per la vendita» e ciò per evitare contestazioni da parte degli Agenti preposti alla sorveglianza. Il venditore avrà cura di tenere tali recipienti raggruppati in una parte del locale, la più lontana possibile dal banco di vendita in modo che essi siano bene distinti dagli altri che contengono vino pronto per la vendita al dettaglio, ma ciascuno di essi dovrà sempre recare l'indicazione della gradazione alcoolica del vino contenuto.

Il concerto De Zathureczky

Stasera alle 21 nella sala del Palazzo della Provincia il violinista Edoardo De Zathureczky con la collaborazione del pianista di Maria Luisa Faini, terrà concerto per invito degli «Amici della Musica».

Ecco il programma:

Beethoven: Sonata in fa magg. op. 24 (detta della Primavera). Allegro, adagio molto espressivo, scherzo (allegro molto), rondò (allegro ma non troppo). — Vivaldi-Respighi: Sonata in re magg. Moderato (a fantasia), allegro moderato, largo-vivace — Ciaikovski: Concerto in re magg. op. 35. — R. Strauss-Hubay: Mattino — Hubay: Zeffiro. — Gluck: Melodia — Paganini: Capriccio n. 42.

Conferenza Cozzani

Domenica sera alle 21 Ettore Cozzani ha parlato davanti a folto pubblico nell'aula magna del R. Istituto Tecnico, sulla «Coscenza dell'Italia in guerra». Il valoroso, illustre oratore è stato vivamente applaudito.

Grandinata

Una violenta pioggia, accompagnata da chicchi di grandine, si è abbattuta ieri, nel pomeriggio, su Udine, verso le ore 17, accompagnata da manifestazioni temporalesche. Per tutta la giornata, chiusa e grigia, aveva piovuto. Dopo l'acquazzone è continuata la pioggia insistente.

Capricci di primavera.

La pelliccia ritrovata

Abbiamo, a suo tempo, dato notizia del furto di una pelliccia in danno della signora Maria Pia Facini abitante in Via Gemona 4, pelliccia che si trovava nel corridoio della abitazione. Le indagini hanno portato a identificare l'autrice del furto. E' stato infatti accertato che la pelliccia era stata portata al Monte di Pietà da certa Dora Stroppolo abitante in Via Pischiutta la quale fermata dagli agenti di P. S. ha, a sua volta, dichiarato di averla avuta da Giuseppina Qualesso di Zelindo attualmente ricoverata all'Ospedale.

La Qualesso, che è stata denunciata per furto, ha confessato di aver rubato la pelliccia perchè credeva appartenesse a un'inquilina della casa con la quale aveva seri motivi di risentimento.

Sport

Macerata-Udinese 5 a 3

La notizia, proveniente da Macerata, dell'esito dell'incontro con l'Udinese non ha potuto entusiasmare gli sportivi locali che si attendevano almeno un risultato di parità per incamerare un altro punto in classifica e porsi così al riparo di possibili sorprese sgradevoli. Il largo punteggio tuttavia: 5 a 3 dimostra che gli udinesi si sono battuti e bene, e che la squadra fila tutta verso altre affermazioni che verranno a porla in condizioni di finire efficacemente il campionato.

Stato civile

5 Aprile 1941

Nati legittimi: Marangone Maria di Antonio e di Marangone Erminia — Dolso Fabiola di Giuseppe e di Zanor Concetta — Fornasin Elvio di Pietro e di Michelutti Nives — Facini Maria di Domenico e di Pasqualis Maria — Illegittimi n. 1.

Pubblicazioni di Matrimonio: Campanotto Giacomo bracciante con Berlini Benvenuta casalinga.

Matrimoni: D'Agostini Tranquillo agricoltore con Zuliani Gioseffa casalinga — Nanino Emilio commesso con Mas Vittorina casalinga.

Morti: Codarini Antonio fu Valentino di anni 67, bracciante — Ghenda Bruno di Bortolo di mesi 3 — Bledig Liliana di Giovanna di mesi 2.

Bollettino demografico

7 Aprile 1941-XIX

NATI	12
MORTI	13
MATRIMONI	2

Riassunto settimanale dal 31 marzo al 6 aprile:

NATI	30
MORTI	25
MATRIMONI	13

Il Conte Artico di Prampero

Rievoco brevemente la nobilissima figura solo per metterne in luce certi lati, sui quali si è sorvolato quasi interamente nei vari scritti di questi giorni.

Premetto che considero come un dono ed un raggio di grazia di Dio, che ha rischiarato e riscaldato mirabilmente pure me, l'avere goduto qualche cosa ancora più preziosa della sua amicizia: cioè la sua intimità di cuore e di pensiero.

Le lettere di lui che ho davanti a me, da quelle di Spagna sino all'ultima di pochi giorni prima che la morte stroncasse quella magnifica, eroica, pura e generosa esistenza, sono e rimangono un monumento imperituro di fede, di dedizione, di ardore, di ascesa e di umiltà.

Rivelano una vita interiore insospettata, ignota ai più, nota solamente a chi gli viveva accanto, e poteva avere il particolarissimo privilegio di intravvederne gl'intimi sentimenti, perchè nè aveva le confidenze.

Io compresi per la prima volta la grandezza e bellezza profonde di quello spirito, la vigilia del Natale 1936, a pochi giorni dalla partenza per la Spagna, quando venne da me ad invocare un mistico rito in una cappellina solitaria, per sè e per la impareggiabile fanciulla che doveva poi diventare, per così breve tempo, la sua Sposa. E' lampante, incancellabile in me quel giorno e quel colloquio lontani. Quanto sofferse perchè non potei accontentarlo, allora.

Nella fede Artico aveva il fervore di un neofita. La sentiva chiara, precisa, potente Credeva ed operava in piena armonia.

Ha delle elevazioni spirituali stupende, delle espressioni che incantano, manifestazioni che faranno meraviglia a molti. Scrive ad esempio: «Ho con me sempre l'Imitazione di Cristo — Don Italico — e mi piace tanto leggerne e meditarne i passi, sopratutto nei momenti in cui il combattimento non richiede il nostro intervento diretto». «Sento che solamente di fronte a Dio, per la Causa, per la Fede, si diventa grandi». *Con quella sua audacia meravigliosa si slancia nella lotta, trascina i suoi uomini, perchè* «...ho la certezza che il Signore non mi abbandonerà». *Confessa umilmente:* «Se sono riuscito a superare la parte più grossolana di me stesso, lo devo a un alito che mi viene da lontano, ad un alito che ho respirato quando ero in Friuli e che, sull'ala della Preghiera, m'ha portato la Luce del Signore».

Da ogni pagina irradia uno spirito che prega, si rinnova, si mortifica e si eleva sempre di più.

E' grato al Signore che lo ha eletto per tante prove tremende, le accetta con virile ed evangelica rassegnazione, ricorda nostalgicamente le Alpi, di cui era appassionato, e riconosce che da lassù, da «quei altari immoti» *si sente* «più buono, più puro, più vicino a Dio, come il Popolo della montagna»: *reputa grande privilegio avere comandato e comandare tuttora gli Alpini. Gli ama, è un fratello per essi. Si carica lo zaino degli stanchi, si avvolge in una coperta e dorme assieme sotto la tenda, mangia alla loro gavetta, vive la loro vita, dona, elargisce: è ricambiato con un affetto, un entusiasmo, una passione immensi. Li può condurre a qualsiasi audacia, ardimento e sacrificio, perchè è sempre lui il primo ad osare, a sacrificarsi, ad offrire tutto se stesso. E dopo ciò, questo straordinario ragazzo, ha il coraggio di scrivere:* «..siamo qui soldati e come tali, nella migliore delle ipotesi, compiamo appena il nostro dovere»! *Non encomi, non onori, chiedeva lui, decorato, tra l'altro ben cinque volte al valore, con superbe motivazioni, ma soltanto la grazia al Signore di poter tornare a chi attendeva, con trepidazione implorante, alla giovanissima moglie, fiore soave di bontà, a l'angelo di bimbo, ai genitori e al fratello.*

Non tornerà più! E già salito alla schiera dei migliori. Ha già avuto il compenso di una Fede coronata dal suo sereno, cristiano ed eroico olocausto.

Ma egli vivrà più luminoso in tutti noi, fulgido esempio ed incitamento ad una purificazione ed elevazione sempre maggiori.

D. Italico M. Bernardino

DALLA PROVINCIA

CIVIDALE

S. E. l'Arcivescovo celebra nell'Ospedale e all'Istituto Orfani CC. NN.

Alle ore 6 di ieri mattina, proveniente da Udine e accompagnato dal suo Segretario Sac. Giuliani, giunse nella chiesa dell'Ospedale S. E. l'Arcivescovo Mons. Giuseppe Nogara per celebrare la Pasqua agli infermi dell'Ospedale. All'ingresso della chiesa è stato ricevuto dall'Economo spirituale Sac. prof. Giovanni Tagliapietra del Consiglio d'amministrazione e impiegati dell'Ospedale. La chiesa era gremita di fedeli e di molti ammalati convalescenti.

Il Presule, assistito da Mons. cavalier Petricig e dal Sac. nob. Ilman Pasini, ha celebrato la S. Messa, mentre le Suore con accompagnamento di musica cantavano dei mottetti sacri.

Prima dell'Elevazione S. E. l'Arcivescovo ha tenuto un elevato discorso sul significato di questa celebrazione e ricordato particolarmente gli storici momenti che attraversa la nostra Patria e più che mai prima di ricevere la S. Comunione il Presule dice che tutte le nostre preghiere devono essere rivolte per le fortune della nostra cara Patria, per i valorosi soldati che su ogni fronte combattono, per la sicura vittoria delle nostre armi e per una pace con giustizia.

Somministrava poi la S. Comunione a tutti i presenti. Fra questi molti soldati convalescenti. Passava poi in tutte le sale dell'Ospedale per somministrare la S. Comunione agli infermi degenti a letto.

In una sala somministrava la Prima Comunione e impartiva la Cresima a tre bambini degenti.

Dopo questi solenni riti il Presule, ossequiato da tutti i presenti, lasciava l'Ospedale, diretto all'Istituto Nazionale Orfani C.C. N.N. di Rubignacco, accolto dal Comandante della scuola e dai dirigenti, somministrava la santa Comunione ai ragazzi, ai quali rivolgeva paterne parole di circostanza, con ampio riferimento agli odierni avvenimenti che vede la Patria nostra impegnata in un'epica lotta dall'esito vittorioso della quale, tutti attendono che, con l'aiuto del Signore, sorga l'alba di pace con giustizia.

Ossequiato dai Dirigenti e salutato dai ragazzi, il Venerando Presule lasciava quindi l'Istituto e si dirigeva alla volta di Udine.

La Domenica delle Palme in Duomo

Con solenni funzioni si è celebrato in Duomo la festività della Domenica delle Palme. Dopo le varie S. Messe seguì alle 10 quella solenne, celebrante il Decano Mons. Liva mentre la Cantoria eseguiva una Messa del Perosi.

Dopo la benedizione delle Palme si è iniziata l'adorazione del Santissimo che proseguirà fino a mercoledì.

Alla sera è stato cantato il nuovo «Miserere», ottima composizione del prof. Sac. Foraboschi, che sotto la direzione di Mons. cav. Fanne ha avuto una impeccabile esecuzione.

Il nuovo Commissario Prefettizio

Per richiamo alle armi del Podestà avv. comm. Giuseppe Sandrini, il Prefetto ha nominato Commissario Prefettizio il geom. cav. Alfonso Rizzi.

CODROIPO

Denuncia obbligatoria suini

In adempimento alle vigenti disposizioni del Ministero per l'Agricoltura i conduttori di Aziende agrarie (es. Latterie e gli agricoltori che allevano suini a scopo di vendita hanno l'obbligo di denunziare sull'apposito modulo (che verrà recapitato e ritirato da incaricati) il numero di tali suini posseduti alla data del 7 aprile corrente anno. Coloro che entro il 12 aprile non avessero ricevuto il modulo hanno l'obbligo di domandarlo all'Ufficio Comunale allo scopo di non omettere la denuncia. I trasgressori saranno puniti con gravi sanzioni.

Nuova levatrice a Camino di Codroipo

In seguito alla partenza della levatrice interina signora Mauro Tomadini Lea, è giunta la nuova ostetrica condotta signora Zanello Giovanna in Zandigiacomo la quale ha iniziato il servizio con il 1.o aprile corrente.

Maggio
11
Domenica
Giornata del Quotidiano Cattolico

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

(DIOCESI DI CONCORDIA)

PORDENONE

La Benedizione delle Palme e l'inizio delle Quarant'ore in Duomo

Con le cerimonie liturgiche delle Palme, si sono iniziati domenica in Duomo e nelle altre parrocchiali cittadine i tradizionali riti della Settimana Santa. Alle ore 10, nel maggior tempio pordenonese, gremito di popolo, mons. Arciprete, assistito dal clero urbano e dai chierici, ha impartito la benedizione all'olivo. E' seguita la simbolica processione attraverso la piazzetta antistante il tempio, e quindi è stata celebrata la Messa solenne durante la quale tre diaconi hanno cantato il «Passio».

Nel pomeriggio, alle 17, si è iniziata la solenne esposizione eucaristica delle Quarantore. Dopo il canto dei Vesperi e di Compieta, il quaresimalista mons. cav. D'Andrea ha tenuto il discorso di circostanza. Successivamente si è svolta, con la partecipazione delle Confraternite e delle Associazioni Cattoliche, la processione attraverso le navate del tempio al cui termine il SS. Sacramento è stato esposto nel ricchissimo trono dell'altar maggiore, tra una olezzante profusione di fiori e lo sfolgorio di innumerevoli ceri. Alle ore 20, la prima giornata delle Quarantore si è conclusa con l'esecuzione, da parte della cappella corale, diretta dal prof. don Mauro e accompagnata all'organo dal Maestro Lenna, del maestoso «Miserere» a tre voci dispari del Vittadini, e del «Tantum Ergo» corale a 4. v. d. dei Bach.

Anche nel corso della giornata di ieri, lunedì, l'affluenza dei fedeli in Duomo è stata notevole. Oggi, terzo giorno delle Quarantore, le funzioni si svolgeranno in Duomo con l'orario già reso noto: Messe lette ogni ora fino a mezzogiorno; funzione serale e discorso alle ore 20. Le Quarantore si chiuderanno poi domattina, mercoledì, alle ore 10.

La Comunione Pasquale degli studenti

Domattina avrà luogo in Duomo, alle ore 8, l'annuale rito della Comunione pasquale degli studenti delle scuole medie superiori e inferiori pordenonesi. La Messa che vedrà raccolta la nostra gioventù studiosa attorno all'altare di Gesù Eucaristico, sarà celebrata da mons. dr. cav. D'Andrea, preside dell'Istituto Magistrale «Eé Vendramini». Un coro della parrocchia accompagnerà il rito con l'esecuzione di scelti mottetti.

Per gli ascritti all'A. C. Maschile della parrocchia di S. Marco

Gli uomini e i giovani cattolici della parrocchia di S. Marco sono invitati a partecipare all'ora di adorazione eucaristica che sarà tenuta in duomo oggi, dalle ore 13 alle 14 per le Quarantore.

Rapporto del Segretario del Fascio alle Camicie nere di Borgomeduna

Il Segretario del Fascio, ha tenuto rapporto alle Gerarchie ed ai fascisti del Gruppo Rionale «Medaglia d'oro A. Liuzzi», riunite nella sede del Dopolavoro di Borgomeduna, presenti pure i componenti il Direttorio del Fascio di Combattimento.

Il Gerarca ha dato disposizioni affinchè le attività del Gruppo stesso siano potenziate in ogni settore, secondo le necessità della Nazione ed ai bisogni del popolo.

Il rapporto si è concluso con il rinnovato saluto al Fondatore dell'Impero.

Il Segretario del Fascio ha poi visitato la sede del Gruppo Rionale, intrattenendosi con i Fascisti e il popolo.

Inizio del corso vigilatrici di Colonia

Presso la Casa della Gil hanno avuto inizio le lezioni del Corso per vigilatrici di colonia, indetto dal Comando Federale, e presente il Vice Comandante della Gil. Dopo il saluto al Duce, la Comandante dei Reparti Femminili ha illustrato alle allieve le alte finalità del corso stesso, incitandole alla loro completa preparazione spirituale, all'assistenza ai bimbi del popolo che vengono ospitati nelle colonie istituite dal Partito. Le lezioni si svolgeranno tutti i lunedì e mercoledì dalle ore 16.30 alle 17.30.

Riunione dei panificatori con l'intervento del segretario del Fascio

Domenica mattina, presso la sede della Delegazione mandamentale fascista dei commercianti, ha avuto luogo l'annunciata riunione straordinaria dei panificatori pordenonesi intervenuti al completo. All'adunanza che è stata presieduta dal delegato dei commercianti, camerata Luigi Rallo, assistito dal segretario della Delegazione, camerata Marini, e dal fiduciario di categoria per i panificatori, camerata Manlio Facchetti, è intervenuto il Segretario del Fascio, squadrista prof. Cerea.

Il camerata Marini ha illustrato le disposizioni riguardanti la nuova disciplina sulla distribuzione del pane entrata ieri in vigore. Successivamente, il Segretario del Fascio ha sottolineato l'importanza che riveste il provvedimento nell'ora attuale, invitando i panificatori ad una fattiva collaborazione alle saggie ed opportune disposizioni emanate dal Governo Fascista, perchè anche in questo importante settore sia portato un ordinato e importantissimo contributo alla vittoria delle Armi dell'Asse. L'adunanza svoltasi in un'atmosfera di patriottica comprensione dei doveri che incombono a questa categoria di lavoratori, si è conclusa con un rinnovato saluto al Condottiero dell'Italia Imperiale.

Per i possessori di apparecchi frigoriferi

La Delegazione mandamentale fascista dei commercianti rende noto: Il Ministero delle Finanze ha stabilito che la tassa annuale di concessione governativa sugli apparecchi frigoriferi, venga ridotta a metà per le categorie di alberghi stagionali, pubblici esercizi (bar, caffè, gelaterie, ristoranti ecc. che hanno la licenza stagionale di esercizio). Detta riduzione compete anche ad altre categorie industriali e commerciali a condizione che, nella domanda all'Intendenza di Finanza, per ottenere la prescritta autorizzazione, venga dichiarato il periodo continuativo non superiore a sei mesi di utilizzo dello apparecchio frigorifero.

Pagamento della seconda rata delle imposte

La Direzione dell'Esattoria Consorziale avverte i contribuenti che nei giorni e nei luoghi sottoindicati, invierà appositi incaricati per la riscossione della seconda rata delle imposte e dei contributi:

Tiezzo, 10 aprile; Azzano X, 11, 15 e 16 aprile; Cordenons, 10, 11, 15 e 16 aprile; Fiume Veneto, 10, 11, 15 e 16 aprile; Vigonovo, 10 e 11 aprile; Fontanafredda, 16 e 16 aprile; Pasiano, 10, 11, 15 e 16 aprile; Porcia, 12 aprile; Puia, 10 aprile; Ghirano, 11 aprile; Prata, 15 e 16 aprile; Roveredo, 12 aprile; Castions, 10 e 11 aprile; Zoppola, 15 e 16 aprile.

Campionato di I Divisione

La seconda giornata delle finali Pordenone-Ronchi 3-0 (1-0)

Partita leggera quella giocata fra i neroverdi locali e gli azzurri di Ronchi ed anche piuttosto fiacca poichè il terreno fangoso ha costretto le due squadre ad un gioco alto al quale le attitudini dei giocatori mal sicuri di piede non si prestava. Inoltre un notevole annebbiamento nel gioco del Pordenone ha tenuto lungamete la gara sospesa su un minimo vantaggio che soltanto negli ultimi minuti è stato arrotondato. Il Pordenone ha marcato un rilevantissima superiorità durante tutto l'incontro e non si esagera dicendo che le reti a favore dei locali avrebbero dovuto almeno essere una mezza dozzina. Gli attaccanti pordenonesi hanno però fallite numerose occasioni a porta completamente sguarnita inviando la palla oltre i pali. Con ciò non si deve dimenticare che anche il Ronchi ha avuto delle occasioni da rete malamente sbagliate.

Nella squadra ospite, si è distinto l'abile portiere ed il centro mediano; nel Pordenone anche il portiere ed inoltre Bortolini e Polesel che hanno rivaleggiato nello sgobbare anche se con modesti risultati.

Le reti sono state segnate da Ottogalli al 6.o, e nella ripresa da Tangerini (rigore) al 30.o e da Pollini al 44.o

Le squadre erano così formate. — *Pordenone*: Ferracini, Tangerini, Ros, Boscarioli; Bortolini, Gatti, Cum; Pollini, Ottogalli, Polese, Chiarcossi. — *Ronchi dei Legionari*: Altran, Franco, Trevisan; Girelli, Filipput, Zocco; Mania, Franti, Fabbro, Monti, Trevisan. — Arbitro: Cassani.

Torneo femminile di Pallacanestro

Due vivaci partite di pallacanestro valevoli per un torneo fra le squadre femminili degli istituti medi cittadini si sono svolte nella palestra della Casa della GIL. Eccone i risultati: Istituto Tecnico squadra A — Istituto Tecnico squadra B 50 - 10; Scuola Secondaria d'Avviamento - R. Liceo Scientifico 23 - 13. Gli incontri continueranno nei prossimi giorni.

Cronaca del bene

Per onorare la memoria della compianta signora Eliso Grando ved. Coromer, madre di mons. Luigi Coromer, parroco di S. Giorgio, oltre alle offerte già pubblicate, offrirono: al Seminario Diocesano L. 50 don Umberto Gaspardo; 25 Cons. Dioc. Donne Cattoliche; 10 Unione Donne Catt. di S Giorgio; 10 Maria Sellenati. — Alle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli: L. 25 signora Barzan, 15 N.N.; 20 signora Pedrocco; 25 sig.ra Barutti; 10 ciascuno, sig.ra Mattioli, sig. Maroder, Augusto Franceschini. All'Istituto Femm. S. Giorgio: L. 50 Famiglia Coran.

Per onorare la memoria del ten. Luigi Vettori, caduto sul fronte greco-albanese, offrirono: alle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli: L. 100 famiglia Vettori, 10 ciascuno, sig.ra Sellenati, sig.ra Mattioli. — Al Seminario Diocesano: L. 10 Donne Catt. di S. Giorgio. — Al Collegio Don Bosco: L. 20 sig.ra Barzan.

Per onorare la memoria del loro caro tenente rag. Nestore Marini la mamma e la famiglia Marini hanno offerto L. 100 alle Conferenze di San Vincenzo de' Paoli, 100 distribuite a quattro famiglie bisognose di bersaglieri combattenti appartenenti alla parrocchia di S. Marco.

Alle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli offrirono: L. 300 socie mensili a mezzo sig.na Massari; 25 co. Lidia Cattaneo; 15 N. N.

Il sig. Savio Rambaldo ha offerto L. 50 all'E.C.A. quale oblazione straordinaria.

La Ditta A. Zanette e figli, e gli operai della stessa hanno offerto L. 100 alle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli.

GORIZIA

Nobile gesto di due giovani

In questi giorni il giovane Bertolissi di anni 17, ed il sig. Antonio Battistel di anni 27 si esibirono generosamente ad offrire del loro sangue ad un degente dell'Ospedale Brigata Pavia. I medici avevano d'urgenza fatta la richiesta alla Croce Verde. E subito i due sopranominati si offrirono, salvando così con il loro sangue il paziente. Tale offerta onora altamente il Bertolissi ed il Battistel. Essi avranno con la certa imperitura riconoscenza del beneficato, anche le benedizioni di Dio per il loro atto squisitamente cristiano.

Proposta di Medaglia d'oro alla memoria

Il tenente Piero Colobini da Gorizia, eroicamente caduto sul fronte greco-albanese, è stato giustamente proposto, con onorifica motivazione per la Medaglia d'oro, al valore militare.

Dopo lunga malattia munito dai conforti religiosi santamente come visse spegnevasi nelle prime ore del pomeriggio di oggi il

Dott.

Domenico Lampertico

Cavaliere del Lavoro

ne danno costernati il doloroso annuncio:

i figli OLIMPIA col marito GIUSEPPE FERIANI e figli, INA col marito CARLO ROSSI e figli, GAETANO con la moglie LUCIA GOLDSCHMIDT e figlie, ANGELO con la moglie LETIZIA LAZZARONI e figlia, GIUSEPPE, la nuora CATERINA TREVISAN e figli, il genero GAETANO MARZOTTO e figli, i nipoti MANGILLI, PIOVENE e la affezionata GINA BERTOLDI.

Per desiderio dell'Estinto si prega di non mandare fiori.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo martedì 8 corr. alle ore 10 partendo dalla villa di Monte Berico per la parrocchia di S. Caterina.

Vicenza, 6 Aprile 1941-XIX.

Impresa: Cera Girolamo - Vicenza.

RICORDI FUNEBRI
CON E SENZA FOTOGRAFIA
economiche e finissime
Consegna anche in giornata
Biglietti da visita - Partecipazioni
Massima accuratezza
"LA BONONIA,, Via Altabella 8
Telef. 22-730 - Bologna

Abbonatevi a
L'Avvenire d'Italia

Il Duca di Bergamo e Mezzasoma assistono a San Remo al giuramento dei Littoriali femminili

S. REMO, 7 sera

E' giunto in S. Remo, ieri, il Vice Segretario del Partito, Fernando Mezzasoma, per rappresentare il Segretario del P. N. F. alla solenne cerimonia del giuramento dei Littoriali femminili della cultura dell'arte, ricevuto dall'Ispettore Gatto. Il Dott. Mezzasoma s'è subito portato alla sede del Comando Littoriali, dove ha visitato l'organizzazione. Dopo aver ispezionato l'albergo Littoriale, che ha riaperto i battenti per ospitare le concorrenti, si è recato nelle aule dei Convegni, dove ha assistito allo svolgimento dei vari concorsi in atto, interessandosi vivamente alle discussioni. Il Dottor Mezzasoma ha quindi presieduto la Consulta Centrale dei Fasci femminili, riunitasi a S. Remo per ordine del Segretario del Partito, in occasione dello svolgimento dei Littoriali della cultura e dell'arte riservati alle Fasciste universitarie. La Consulta ha preso in esame l'attività svolta dall'ultimo Limestre, in merito all'opera assistenziale, allo sviluppo delle organizzazioni delle massaie rurali e delle operaie e lavoranti a domicilio e delle varie iniziative prese a vantaggio delle organizzate. Una eloquente documentazione della fervida operosità delle massaie rurali sarà costituita dal mercato nazionale della massaia rurale e dell'artigianato che verrà aperto in Roma il 21 Aprile XIX. Oggetto di speciale esame è stata la vasta azione di propoganda svolta e da svolgersi attraverso conversazioni nei Fasci, nei gruppi rionali alla Radio e mediante la diffusione dei settimanali «La donna fascista», «La massaia rurale», e «Lavoro e Famiglia».

Nel pomeriggio, si è inaugurata la Mostra d'arte dei Littoriali femminili, allestita nei padiglioni della Villa comunale. Presenziava alla inaugurazione il Duca di Bergamo, che, accompagnato dal Vicesegretario del Partito e dall'Ispettore Gatto, ha minutamente visitato la Mostra. Successivamente, nella piazza Eroi Sanremesi, gremita di popolo in Camicia nera, si è celebrato il giuramento littoriale: ai lati del podio si ergeva la selva dei novantaquattro Signa dei GUF d'Italia; v'erano schierate le formazioni universitarie e fasciste.

Alla presenza del Duca di Bergamo, una Littrice ha pronunciato la formula del giuramento Littoriale, cui ha fatto eco «il Giuro» pieno di fede delle Universitarie, ha quindi parlato il Vice segretario Mezzasoma che, dopo aver recato alle camerate universitarie il saluto e l'elogio del Segretario del Partito per lo svolgimento ed i risultati dei Littoriali femminili della coltura e dell'arte dell'anno XIX, ha rilevato il significato della manifestazione che testimonia la fede e la maturità della Gioventù universitaria.

Dopo vibranti parole, pronunciate dal Segretario Federale, il Dottor Mezzasoma ha comunicato ai gerarchi le direttive del Segretario del Partito per l'azione da svolgere nel momento attuale, che impegna nella volontà e nella certezza della vittoria tutto il popolo italiano.

Lasciando San Remo, il Vicesegretario del Partito ha espresso all'Ispettore Gatto e ai suoi collaboratori il compiacimento del Segretario del Partito. Le Commissioni giudicatrici hanno reso noto i risultati dei primi quattro concorsi. Nel concorso di monografia di carattere politico, è risultata Littrice Lidia Perroncito del Guf di Bologna; nel concorso di monografia di carattere razziale e demografico Littrice è stata Alma Bordiga del Guf di Napoli; nel concorso monografia di letteratura, Littrice è stata Sborselli Clara del Guf di Napoli e nel Convegno di politica educativa Littrice è stata Agnese Pitrelli del Guf di Roma.

L'incoronazione del Petrarca rievocata in Campidoglio dall'Accademico Pastonchi

ROMA, 7 sera

Sotto gli auspici e a cura della Reale Accademia d'Italia è stato stamane, nella sala di Giulio Cesare, in Campidoglio, solennemente celebrato il sesto centenario dell'Incoronazione di Francesco Petrarca. Alla nobile e severa esaltazione del sommo Poeta aretino hanno presenziato il Presidente della R. Accademia d'Italia, senatore Federzoni, il Sottosegretario all'Educazione Nazionale, senatore Bodrero, il Vice Segretario del Partito, Pascolato, in rappresentanza del Segretario del P. N. F., le rappresentanze del Senato e della Camera, i due Vice Governatori di Roma e i Podestà di Arezzo e di Arquà.

Erano, inoltre, convenuti numerosi Accademici, autorità, gerarchie, personalità del mondo artistico e culturale di Roma, con un eletto e distinto pubblico che gremiva la sala.

L'Accademico Pastonchi ha tenuto un'ampia e approfondita orazione celebrativa, presentando, sotto una luce nuova e originale l'opera del poeta, con una ricca e copiosa argomentazione estetica, storica e letteraria. La forte e avvincente orazione dell'Accademico Pastonchi, attentamente seguita e interrotta da vivi applausi, è stata, infine, salutata da una prolungata ovazione. E col saluto al Re e Imperatore e al Duce la cerimonia ha avuto termine.

Ufficiali italiani insigniti di onorificenze tedesche

BERLINO, 7 sera

Come comandanti di aeroplani da combattimento sono stati insigniti di onorificenze tedesche i tenenti Alessandro Citterio e Luigi Gnecchi ai quali è stata assegnata la Croce di Ferro per avere nel corso di audaci attacchi compiuti, in pieno giorno, sebbene feriti dai proiettili dei caccia nemici, portata a termine la loro missione.

Un equipaggio italiano, composto del maggiore Corrado Ferretti, del capitano Romualdo Montebbio e del sott'ufficiale Luigi Bussi, tornando da un volo in territorio nemico fu costretto ad atterrare fuori campo per l'improvviso arresto dei motori. Con grande abilità aviatoria, l'equipaggio riuscì, nonostante le ferite riportate a compiere la manovra in modo impeccabile.

In maniera analoga si è comportato il tenente Angelo Cattaneo, comandante di un aeroplano da combattimento, in una impresa contro obiettivi di guerra nemici.

Sono stati pure citati all'ordine del giorno i sottufficiali Paolo Antretto e Giuseppe Gaspardi, i quali, sebbene feriti nel corso di un attacco, con le loro ultime forze, riuscivano a portare a termine il compito loro affidato.

Medaglie d'argento a valorosi aviatori

Sono state concesse le seguenti ricompense: medaglia d'argento al V. M. a «viventi» Castiglioni Stefano da Vigolzona (Piacenza), capitano pilota; Serafini Michelangelo da Fabriano (Ancona) Capitano pilota; Fassi Roberto da Ferrara, capitano pilota; Pergameni Antonio da Villa d'Armi (Bergamo); capitano pilota Pluda Mario da Brescia; capitano pilota Brescianini Venanzio da Milano; capitano pilota Arrabico Guglielmo da Sioli; Dall'Aglio Giuseppe da Rieti capitano pilota; Travaglini Eduardo da Napoli capitano pilota; Bevilacqua Domenico da Tagliacozzo (Aquila) capitano pilota; Formi Antonio da Fombio (Milano) tenente di vascello osservatore; Riva Alberto da Reggio Emilia tenente di vascello osservatore, Bellomo Vincenzo da Bergamo capitano R. E. osservatore; Grecco Mario da Vestenova (Verona) capitano R. E. osservatore; Consolazione Armando da Lecce capitno R. E. osservatore; Cacciavilan Luciano da Vicenza tenente pilota; Graziani Giulio Cesare da Affile (Roma) tenente pilota; Carlucci Edmondo da Rorino tenente pilota; Passerini Lorenzo da Bettolle (Siena) tenente pilota; Chiarini Guglielmo da Firenze tenente pilota; Longagnani Giuseppe da Modena tenente pilota; Angerer Federico d. Ora (Bolzano) maresciallo pilota; Malerba Niso da Castelmassa Maresciallo pilota; Sozzi Felice da Mede Lomellina (Pavia) maresciallo pilota; Giordano Ettore da Castagnola (Casalmonferrato) maresciallo armiere; Pelletteri Achille da Milano serg. maggiore pilota; Basso Leone da Ortevere (Savona) sergente maggiore pilota; Grandis Gino da San. Bricio di Lavagna (Verona) sergente maggiore pilota; Omiccioli Enzo da Fano (Pesaro) serg. maggiore pilota; Violetti Piero da Arezzo serg. magg. pilota; Gallerani Giovanni da Cento (Ferrara); serg. maggiore pilota; Labanti Dante da Bologna sergente maggiore pilota; Novelli Raffaele da Udine serg. magg. pilota; Stauble Sergio da Venezia serg. magg. pilota; Perotti Otello da Roma serg. magg. pilota; Ratti-chieri Walter da Modena serg. magg. pilota; Dallari Enrico da Parma serg. maggiore pilota.

Teatro del Corso

«Nuvolinaria» di Mosca

Che Aristofane fosse presso che intraducibile lo sapevamo; ed era quindi preventivata, nella nostra attesa, una certa rielaborazione, o, come suoi dirsi, una «ricreazione» della commedia aristofanesca, nata cinque secoli avanti Cristo. Contavano anche sull'intelligente amore di Mosca ai classici: una sua versione delle satire oraziane non è un portento di fedeltà, ma, insomma, il pepe oraziano è ritrovabile. Qui, invece, non abbiamo ritrovato nè il contenuto nè la forma, non la materia, nè lo spirito, e tampoco l'aura storica della commedia «gli uccelli».

Aura importantissima, perchè c'era la buffonesca parodia d'un ambiente sociale, la pittura dei mali che travagliavano la vita pubblica ateniese, con una acre caricatura dei personaggi che facevano da demagoghi e trascinavano gli ateniesi in imprese temerarie, come quella, ad es., poloponnesiaca. Il tentativo di assoggettamento degli spartani da parte degli ateniesi, aveva ispirato Aristofane a consigliare la fantastica costruzione di una città nelle nuvole, da affidarsi alla credula gioventù greca. La città dei gufi e delle nuvole, che, occupando tutto l'orizzonte, e impedendo l'ascensione dei tributi sacrificali, servisse a segregare gli Dei (che rappresentavano gli spartani) così da costringerli a mandare ambasciatori di pace e a chiedere la resa.

Una fantasia che oggi si direbbe surrealistica, per la sua strana metafisica stratosferica e il suo quasi assurdo allegorismo, in cui c'era tuttavia un profondo significato umano, perchè, a modo suo, Aristofane voleva essere anche un moralista e un ammonitore (sebbene, poi, per conto suo, non avesse scrupoli eccessivi) e perciò accusava perfino Socrate di tentativo di corruzione (specialmente nelle *nuvole*). Tutto sommato, il grande comico ateniese era un ottimo borghese, amante della pace e nemico dei litigi, e voleva riflettere i costumi del tempo «piacevoleggiando» nelle sue 50 commedie, di cui sono superstiti una diecina.

Ma di tutti questi significati che cosa è rimasto nella rivista inscenata da Mosca? Appena un pretesto, un espediente esterno, con qualche tentativo di allegorizzare i tempi nostri. Una modernizzazione era certamente utile e opportuna: ma bisognava conservare almeno un senso storico conduttore, e soprattutto esprimere quel sale attico, che nella rivista di Mosca s'è trasformato nel consueto borghesissimo umorismo bertoldesco, che ogni lettore dei nostri denutriti giornali cosiddetti satirici conosce a memoria. In Aristofane c'era anche un umore da libello, qui del tutto scomparso: sopravvive appena una traccia delle maschere buffonesche degli uccelli, nella prima parte, che ci sembra la più vivace, più movimentata, meglio costruita. Nella seconda parte, fondata la città, anche quel fervore si attenua e sbiadisce. Non manca qualche quadro gustoso: la parodia ad es. della morte di Socrate (allusione chiara a Zacconi); la garbata canzonatura della Radio nella seconda parte, e quella del «lungo pranzo di Natale» di Wilder. C'è soprattutto una certa fusione dei vari elementi, resa più cospicua dal gusto dell'ambientazione scenica; ma manca tutto il resto, e cioè il più importante. Non c'è un chiaro significato storico o morale, non c'è traccia di un sapore classico qualsiasi. C'è appena un diversivo, con allusioni ai gusti e alle tendenze dell'epoca nostra: allusioni che avrebbero dovuto essere approfondite. E' vero che Aristofane si presta allo spettacolo di Rivista, ma non bisognava togliergli il sapido umore che storicamente ed artisticamente lo giustifica.

Notiamo, in fine, qualche esibizione nudistica, secondo il gusto odierno di simili spettacoli: esibizioni non accentuate, ma neppure utili per l'economia spirituale della commedia.

L'interpretazione è la cosa migliore per il suo armonico movimento scenico, per la vivezza con cui questi giovani hanno espresso la loro parte. Ricordiamo la Ninchi, la Sivieri, la Bruno, la Campa, il Crast, il Gazzola, il Carraro, il Lotti, il Fabri, il Maltese, il Tordi, la Bologna e tutti gli altri. Musichetta di Mortari. Buona, come s'è detto, la messa in scena. Gli applausi, vivissimi al primo tempo, si sono mescolati, nel secondo, ai sibili e ai dissensi.

Il pubblico, che era stato regolarmente assente ai veri e magnifici spettacoli d'arte, era iersera strabocchevole: segno dei tempi....

(e. f.)

stadio

CAMPIONATO DI CALCIO

Stranezze e vendette dei punteggi elevati

Una calda e una fredda

Milano 5 Bologna 1

(*Nostro servizio particolare*)

Recatosi nella capitale lombarda con la qualifica di sterminatrice, il Bologna ha giuocato, se non la partita, almeno uno scherzo di ottimo gusto ai Milanesi che, in preda a giusto panico, avevano riesumato tutte le glorie passate del sodalizio precedendo in pari tempo ad una adeguata lucidatura dei vari Boffi, Cappello ecc. allo scopo di presentarsi ai bolognesi con il cipiglio più fiero possibile capace di mascherare l'animo assai dubbioso. Per tutto il primo tempo infatti questo lavoro non s'era mostrato inutile perchè il Bologna era proprio lui, forte, deciso a fare bella figura; e si finì perciò in bianco; ma nella ripresa i rosso-blu mettono in opera lo scherzetto di cui sopra concertato non si sa quando, tolgono la saracinesca con la conseguenza che cinque palloni dopo breve ed esatto peregrinare fra i piedi degli attaccanti milanesi finivano nel sacco di Ferrari P. il quale, come portiere che si rispetti, era stato il più restio ad accettare di entrare nella piacevole beffa non derivandogliene eccessivo divertimento. Per brevità diremo che non conosciamo più questo Bologna che alterna il lusso al'o spreco con un'altalena affatto piacevole per chi è abituato a vedere in questa squadra un complesso sempre distintosi per il regolare modo di procedere. E dire che il campo aveva assunto una veste paludosa che avrebbe dovuto invischiare i piedi e le idee degli attaccanti milanisti.

Volendo terminare questo commento un po' severo con qualche elogio li riserveremo ai rosso-neri che incondizionatamente li meritano per la bella condotta di gara che li ha portati a un così brillante successo.

I punti sono stati segnati nella ripresa in ordine da Boniforti su rigore per mani di Ricci poi da Boffi, Cappello, Meazza e ancora Cappello. Per il Bologna segnava Marchese con tiro da lontano al 16'.

Milano: Zorzan; Boniforti e Remondini; Antonini, Todeschini e Toppan; Despi Esposti, Meazza, Boffi, Morselli e Cappello.

Bologna: Ferrari P.; Fiorini e Ricci; Pagotto, Boniforti e Marchese; Biavati, Sansone, Puricelli, Ferrari G. e Reguzzoni. - Arbitro: Bertolio.

L. I.

I risultati

SERIE A

Milano: Milano 5 Bologna 1
Livorno: Livorno 1 Ambrosiana 1
Bari: Bari 1 Fiorentina 0
Bergamo: Atalanta 3 Juventus 0
Trieste: Triestina 1 Novara 0
Roma: Roma 2 Napoli 2
Venezia: Venezia 2 Lazio 0
Torino: Genova 6 Torino 3.

SERIE B

Modena: Modena 3 Reggiana 1
Savona: Savona 3 Fanfulla 0
Verona: Verona 3 Ambrosiana 1
Macerata: Macerata 5 Udinese 3
Genova: Liguria 1 Lucchese 0
Alessandria: Alessandria 3 Pisa 3
Vercelli: Pro Vercelli 1 Vicenza 1
Siena: Padova 2 Siena 0
Spezia: Brescia 2 Spezia 1.

Le classifiche

Serie A. — Bologna punti 35; Ambrosiana p. 32; Fiorentina p. 30; Juventus p. 29; Atalanta p. 29; Milano p. 27; Roma p. 25; Triestina p. 25; Napoli p. 25; Livorno p. 25; Torino p. 24; Novara p. 24; Venezia p. 24; Lazio p. 23; Genova p. 23; Bari p. 16.

Serie B. — Liguria punti 37; Brescia p. 36; Savona e Modena p. 35; Padova p. 30; Alessandria, Vicenza e Siena p. 29; Reggiana, p. 25; Lucchese e Pisa p. 23; Spezia p. 22; Verona, punti 21; Udinese e Macerata p. 20; Fanfulla e Anconitana, p. 29; Pro Vercelli 16.

GRADUATORIA DEI MARCATORI

21 reti: Puricelli; 16 reti: Amadei, Menti II; 15 reti: Gabetto; 14 reti: Ossola e Reguzzoni; 12 reti: Cergoli e Rosellini.

Il VII giro ciclistico della Toscana

Nuova totale vittoria *dei verdi-oliva di Pavesi*

(Dal nostro inviato al seguito della corsa)

FIRENZE, 7 sera

Parlammo, alla vigilia, di rivincita della Sanremo; indicammo quattro nomi: Bartali, Coppi, Bizzi, Ricci.

Tre di questi atleti sono nei primi cinque fra i quattordici arrivati: quanto al «morino» una esperienza mai collaudata provata sulla bicicletta della marca da cui dipende lo ha costretto al ritiro insieme alla quasi totalità dei compagni di squadra. Poichè sabato a Firenze c'era un bel sole, si pensava con raccapriccio, corridori e noi, all'impolverata abituale che il Giro della Toscana riserba; ma la realtà ha superato nettamente le previsioni poichè il sole è stato sostituito, per tutte le quasi nove ore di corsa, da una insistente pioggia a raffiche che ha trasformato il cielo ora in quello «brumoso, accidicso e lutulento» di un pomeriggio novembrino, ora in quel caratteristico «tempo da lupi» che col solo nome si presenta a sufficienza. Ed in questo clima ideale per i più resistenti, su strade fangose, sassose ed in forte salita, si è verificata una selezione automatica di valori che ha lentamente fatto assottigliare il plotone di testa significando soltanto pochi nomi, sopratutto quelli di alcuni lupacchiotti che amano mordicchiare coi giovani ma già robusti denti.

Una delle corse più severe degli ultimi anni; forse anzi, fra quelle italiane, la più severa, come molti vorranno farvi credere, a causa del percorso: poichè sopratutto, a nostro avviso, la maggior colpevole dell'eccezionale fatica impostasi dai classificati è stata proprio la pioggia; la salita di Vallombrosa, ad esempio, pur essendo severa non deve, con tempo buono, esser proprio così difficile come si è dimostrata ieri; bisogna infatti considerare che talvolta le ruote, per mordere il terreno, dovevano far da spazzaneve aprendosi la strada in un buon dieci centimetri di quel fango vischioso e tenace caratteristico dei viottoli montani.

Era insomma, questo XVII Giro della Toscana, la corsa adatta ai più forti, a quelli che han sempre un po' di polvere anche dopo sparata l'ultima cartuccia, a quelli che sanno dove vogliono arrivare poichè la loro volontà coadiuva sincronicamente i mezzi fisici eccezionali.

L'ordine d'arrivo, e ancor più l'andamento della gara, han fatto rifulgere ancor più che nella Sanremo il valore nettamente superiore di una squadra: quella della «Legnano» diretta con paterna calma da quel volpóne di Pavesi. Abbiamo detto squadra ed in questo termine intendiamo comprendere tutti gli atleti in verde-oliva; poichè sarebbe ingiusto non accennare all'apporto che il veloce Favalli ha portato alla vittoria tirando per gran parte dei primi duecento chilometri, in tal modo inibendo il ricongiungimento dei bianco-celesti ritardati da incidenti (anzi, da un solo tipo di incidente e cioè la rottura della catena) e sfiancando notevolmente i componenti il gruppo di testa; quanto agli atleti prescelti da Pavesi per il durissimo finale, questi erano tre: Bartali, Coppi e Ricci, e tutti hanno risposto all'attesa poichè la «maglia rosa» ha vinto, il campione d'Italia, ritardato da una foratura, ha saputo egualmente riprendersi da par suo conquistando il secondo posto e Ricci, dopo esser sempre stato in primissime posizioni, ha terminato al quinto posto. Poi vi è stata la sorpresa Fondi; il ragazzo è venuto fuori nel finale, quando già quasi tutti cedevano, e si è portato all'avanguardia terminando, (primo in maglia verde-oliva, come osservava argutamente Pavesi) buon terzo assoluto e primo degli indipendenti.

La Bianchi è mancata totalmente alla prova; eliminati Bizzi, Leoni, Vicini, Bergamaschi ed alcuni altri subito in principio dal guasto meccanico cui abbiamo accennato prima, son rimasti Cinelli e Magni Fiorenzo; il primo è schiattato sulla salita del Sugane mentre il secondo, colpito a più riprese da incidenti vari che lo han poi costretto al ritiro, ha dato prova di ottime doti in alcuni velocissimi inseguimenti.

Degli altri atleti in gara bene si è comportato Mollo, sbucato fuori quando tirava aria di montagna, combattivo movimentatore fu Cottur, destarono meraviglia Pedevilla e Bevilacqua, inseparabile tandem sulle varie salite, il romano Taddei e Magni Giuseppe.

Valletti riconfermò quanto già accennato nella Sanremo mentre commovente è stata la prestazione dell'anziano Rogora giunto all'arrivo nonostante un forte dolore viscerale.

Anche tutti gli altri arrivati meritano un elogio se non altro appunto perchè sono riusciti a condurre a termine la faticosa prova. La cronaca si può schematizzare in pochi quadri: inizio fiacchino, ma poi gli incidenti di cui rimangon vittima alcuni bianco-celesti metton le ali ai piedi ai verde-oliva che spingono a tutto pedale per merito precipuo di De Benedetti prima e Favalli poi; si giunge così a Lucca alle ore 11 ed è Servadei che vince il traguardo. Nonostante la pioggia continui insistente, diradandosi soltanto le nubi nei pressi di Pisa onde permettere la più chiara visione del famoso marmoreo «trio» (campanile, duomo, battistero) alto sull'orizzonte verde dei campi molti sono gli appassionati che rendon neri i bordi della strada. Notiamo un incidente a Canavesi, che da oltre due ore dovrà inseguire da solo, scorgendo spesso a mille metri, nei rettilinei, l'irraggiungibile gruppo di testa.

Un gattone tutto bianco sbuca speranzioso da una botola, al rifornimento di Empoli, quasi a vedere se ci rimane qualcosa anche per lui; sono le 13,21; già ritirati, fra i maggiori, sono Leoni, Bizzi e Vicini. Sulla salita di S. Casciano è Cottur che se va solo e giunge fino al termine; sul Sugame però scattano Coppi prima, poi Bartali e Ricci che vanno a riprendere il fuggitivo; questi, stanco, viene risucchiato nel gruppo ormai frazionato. Alla fine dell'ultima salita, quella di Vallombrosa, è in testa Coppi che transita alle ore 16.57' precise; secondo è Bartali, attardato da una foratura, a 5,23"; terzo Fondi a 8'35"; quarto Mollo a 9'; quinto Bevilacqua che però fora nella susseguente discesa e vien superato da Ricci, Taddei, Magni G., Valetti e Rogora. Negli ultimi 30 Km. Bartali riesce a diminuire il distacco che all'arrivo è di poco più di tre minuti.

Filippo Stefani

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. *Coppi Fausto*, alle ore 17,55, che impiega ore 8,48 a percorrere i 267 chilometri, alla media di Km. 30,336; 2. Bartali Gino, a 3'01"; 3. Fondi Gino, a 11'30"; 4. Mollo Enrico, a 24' e 14"; 5. Ricci Mario; 6 Taddei Edoardo; 7. Magni Giuseppe; 8. Valletti Giovanni; 9. Rogora Bernardo; 10. Bevilacqua Antonio; 11. Naviganti; 12. Brambilla Francesco; 13. Crippa Salvatore; 14. Corrieri Giovanni.

Iscritti 68; partenti 48.

PALLACANESTRO

Virtus B. S. 22 S. G. Reyer 21 dopo un tempo supplementare

La partita può riassumersi in una frase di un dirigente veneziano: — Vedrete i miei ragazzi nel secondo tempo! — Ed infatti i virtussini, che avevano abbastanza agevolmente concluso il primo tempo con un vantaggio di 3 punti (10-7) si sono trovati molto, troppo spesso disorientati dal gioco irruente e velocissimo della Reyer; i guizzanti rossi veneziani hanno trovato di frequente la via del cesto, fra le maglie un po' disunite della difesa bolognese, tanto che la ripresa si chiudeva con parità di punti (19-19). Bastava però un solo tempo supplementare ad assicurare la vittoria, su personale molto discutibile ai danni di Bernardi, ai virtussini. L'incontro si chiudeva così per 22-21. Come vedete la Virtus si è veramente salvata per il... rotto della cuffia. Un risultato di parità, impossibile le date le attuali assurde regole della palla canestro, avrebbe meglio testimoniato i valori in campo. Mancante di Girotti e Paganelli la Virtus ci ha mostrato un Marinelli lavoratore instancabile e pronto realizzatore, un Vannini spesso falloso; Bersani e Calza hanno lavorato con impegno. Della Reyer sono da ricordare Penzo e De Nardus.

Il pubblico ha mostrato di non gradire troppo l'arbitraggio di Anzero.

Virtus B. S.: Vannini (3), Bersani (2), Calza (4), Marinelli (12), Zambonelli, Bernardi (1), Bombardi.

Reyer Venezia: Penzo (3), Stefanini A (5). Garosi (4), Marchetti (2), De Nardus (7), Moralito. Mainetti, Stefanini G..

P. C.

Divisione Nazionale

RISULTATI

Bologna: Virtus B. S. 22 Reyer Venezia 21 (tempi supplementari) — Milano: Guf Napoli 23 Dop. Pirelli 21 (tempi supplementari) — Livorno: Dopolavoro Borletti 16 G.U.F. Livorno 11 — Genova: Pol. Giordana 24 S.S. Parioli 15.

CLASSIFICA

Dop. Borletti punti 29; Triestina e Reyer p. 27; Parioli p. 25; Guf Pavia e Virtus 24; Pirelli 22; Giordana p. 21; Guf Napoli 19; Guf Livorno 16.

N. B.: Parioli, Guf Napoli, Guf Pavia e Triestina hanno giocato una partita in meno.

PALLA OVALE

Azzurri contro rossi

Certo la giornata piovigginosa non ha favorito l'intervento del pubblico all'allenamento della Nazionale, che si è svolto con intensità e ritmo veloce sul nostro Velodromo. Dei numerosi atleti convocati parecchi erano mancanti; e non è si è visto del bel gioco. I nazionali della pallovale si sono divisi in due squadre (azzurra e rossa) e agli ordini dell'anziano Marescalchi ((che indossava ieri una maglia di un tenue azzurro; nostalgia forse degli anni trascorsi?), hanno disputato due tempi, con un gioco, come abbiamo detto, molto veloce, ma privo spesso di chiarezza; caratteristica quest'ultimo di quasi tutti gli allenamenti.

In simili partite il punteggio ha scarso valore; tuttavia per i pignoli (qualora eventualmente ve ne fossero fra i lettori) diremo che la squadra azzurra ha segnato 22 punti contro 9 dei «rossi»; questo specie per merito degli intraprendenti e velocissimi Fava e Parmiggiani. Fra i rossi si sono distinti l'apertura Vagnetti e i trequarti Vinci e Vigliano.

C. P.

Stojadinovic consegnato all'Inghilterra dal Governo di Zvetkovic

LISBONA, 7

Si ha notizia da Londra che Butler ha dichiarato alla Camera dei Comuni che il 1.o marzo scorso il precedente Governo jugoslavo aveva informato il Governo britannico della sua intenzione di espellere l'ex presidente del Consiglio Stojadinovic e sperava che quest'ultimo sarebbe stato accolto in territorio britannico ove avrebbe dovuto essere trattenuto. Il Governo britannico ha prontamente aderito al desiderio manifestato dal Governo jugoslavo. Pertanto, ha concluso Butler, Stojadinovic si trova attualmente in potere dell'Inghilterra e rimarrà trattenuto in territorio britannico. (*Stefani*).

L'arrivo a Milano di una suora profuga dalla Grecia

MILANO, 7

Tra i profughi italiani giunti dalla Jugoslavia provenienti dalla Grecia, è anche la suora domenicana Paolina Caponi. Sotto la solita accusa di spionaggio fu arrestata e durante la progionia ebbe molto a soffrire. Segregata, insieme ad undici altre suore, in una stalla, la domenicana fu più volte interrogata. Gli inquisitori, visto che nulla potevano da lei sapere le strapparono l'abito religioso e con indicibili sevizie la indussero a confessare colpe non commesse, pur di porre fine al supplizio. Tuttora Paolina Caponi soffre disturbi fisici per i patimenti sofferti. Venne finalmente liberata dopo quasi cinque mesi, insieme ad altre connazionali, e inviata in patria con treno che attraversò da Jugoslavia.

CORRIERE COMMERCIALE

BORSA DI BOLOGNA

BOLOGNA, 7 — Rendita 3,50% f. m. 73,90 — id. 5% c. 92 — id. f. m. 92,20 — Redim. 5% c. 94,05 — id. f. m. 94,25 — id. 3,50% f. m. 72,20 — Venezie 3,50% 94,75 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 96,10 — *Fondiarie*: Bologna 4% ord. 437,50 — id. conv. 446,50 — id. 5% 487,50 — Venezie 4% ord. 451,50 — id. conv. 462 — *Azioni*: Assic. Gen. 880 — Snia Viscosa 606 — Monte Amiata 610 — Montecatini 227,50 — Fiat 626 — Adriatica El. 232,25 — Emil. Eserc. El. 780.

Cambi: Zurigo 460 — Berlino 780 — Nuova York 19,80.

BORSA DI MILANO

MILANO, 7 — Rendita 3,50% c. 73,80 — id. f. m. 73,90 — id. 5% c. 92,10 — id. f. m. 92,15 — Redimib. 5% c. 94,30 — id. f. m. 94,40 — id. 3,50% f. m. 72,10 — Venezie 3,50% 94,60 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 96,175 — *Obbligazioni*: Opere Pubbl. 5% 468 — Iri 4,50% 472 — id. Stet. 4% 675 — id. Mare 4,50% 475 — id. Ferro 4,50% 505 — Emiliana 6% 504 — *Fondiarie*: Bologna 4% conv. 446 — Venezie 4% ord. 449,50 — id. conv. 456 — *Azioni*: Assic. Gen. 884 — Snia Viscosa 606,50 — Ilva 238 — Metallurg. It. 471 — Monte Amiata 600 — Montecatini 228 — Fiat 626 — Adriatica El. 232,50 — Emil. Eserc. El. 790.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE, 7 — Rendita 5% cont. 92,15 — id. f. m. 92,35 — id. 3½% f. m. 74 — Prest. Redim. 3½% f. m. 72,90 — id. 5% cont. 94,20 — id. f. m. 94,40 — Obbl. Venezie 3% 94.80 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 86,25 — Cons. Cred. Miglior. 4% (Conv.) 426 — id. 5% 455 — Fondiaria Finanz. 675 — «La Centrale» 1283 — Snia 6035 — Magona Italia 1388 — Ilva 240 — Monte Amiata 600.

BORSA DI TRIESTE

TRIESTE, 7 — Rendita 5% f. m. 92,30 — id. 3½% f. m. 73,80 — Prest. Redim. 3½% f. m 72,30 — id. 5% f. m. 94,40 — Obbl. Venezie 3½% 94,80 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 96,15 — Gerolimich vecchie 241 — An. Infortuni Milano 2275 — Assic. Gen. 883 — Riun. Adriat. prima serie 2120 — id. seconda serie 2110 — Assic. Ital. emiss. 23 606 — Cantieri Riun. dell'Adriatico 136.

Dividendi di azione di aziende sotto sequestro

ROMA, 7 sera

Da fonte competente si apprende che il Ministero delle Corporazioni, di concerto con quello delle Finanze, è venuto nella determinazione di consentire la distribuzione dei dividendi azionali a favore degli azionisti italiani di aziende poste sotto sequestro, ai sensi del R. D. L. 28 giugno 1940 N. 756.

Il pagamento di tali dividendi verrà fatto non appena ultimato, da parte dei dipendenti organi, l'esame dei bilanci di dette aziende.

Mercato monetario e finanziario

I riflessi dell'economia di guerra sui mercati monetari e finanziari appariscono in tutta la loro concretezza quando vengono esaminati alla luce delle risultanze degli esercizi delle nostre maggiori aziende bancarie. Per questo meritano di essere particolarmente rilevate le interessanti considerazioni prospettate dal Dott. R. Mattioli, Amministratore Delegato della Banca Commerciale Italiana, nella sua relazione all'Assemblea generale che ha avuto luogo nella seconda metà dello scorso mese. Per quanto riguarda il mercato monetario, le sue condizioni, un po' tese durante la prima metà dell'anno, sono state caratterizzate, rileva il Dott. Mattioli, da larga abbondanza di mezzi liquidi nel secondo semestre. Nei riguardi della B. C. I. i nuovi fondi di terzi affluiti alle sue casse hanno superato il miliardo di lire, portando così il complesso della raccolta a circa 8 miliardi e mezzo. Ciò ha consentito di consolidare ulteriormente la struttura finanziaria dell'Istituto e incrementare opportunamente il saggio di 1.a qualità, senza trascurare, anzi accentuando, l'appoggio dato, particolarmente, ai rami di attività economica più direttamente chiamati a risolvere i problemi della congiuntura. Il mercato finanziario è stato d'altra parte dominato dalla grande emissione dei Buoni del Tesoro novennali 1949, cui ha fatto seguito quest'anno, quasi alla stessa data, l'emissione dei Buoni del Tesoro 1950. La Banca Commerciale che contribuì in misura assai spiccata al successo della prima ha concorso con nota anche più vibrante all'accresciuto successo della seconda emissione.

Piuttosto limitate furono invece nel 1940, le emissioni azionarie, ma ad esse le aziende di credito autorizzate sono intervenute con la consueta efficienza: fra le maggiori operazioni per le quali in particolare la B. C. I. ha prestato la sua opera sono da segnalare quelle relative agli aumenti di capitale della Terni, dell'Ilva, della Generale Elettrica della Sicilia, dell'Unione Esercizi Elettrici (UNES), della Pugliese di Elettricità, della Società Italiana per il Gas, nonchè i richiami di decimi delle Strade Ferrate Meridionali, della Châtillon, dell'Azienda Nazionale Idrogenazione Combustibili.

Rivista dei pellami

Pelli da macello — Domanda intensissima; prezzi di calmiere. Particolarmente scarse le pelli bovine grevi per suola.

Pelli bovine — Anche per queste, domanda intensa, prezzi di blocco in attesa di essere rimaneggiati. Queste pelli, comprese le pelli equine, sono in maggior parte destinate alle calzature ministeriali ed agli altri articoli in pelle. Lavoro mediocre nelle concerie per la scarsità delle pelli crude.

Nessuna rivolta in Etiopia contro gli italiani

ROMA, 7

L'*Agenzia Stefani* comunica:

La stampa americana annuncia con insistenza che truppe indigene in Etiopia si sarebbero ribellate agli italiani. Queste informazioni sono assolutamente false perchè la popolazione indigena dell'Africa Orientale Italiana ha già apprezzato i vantaggi materiali e morali che gli italiani le hanno apportato.

La radio di oggi

METRI 845,5 — 263,2 — 420,8 — 491,8

12,30: Concerto della violinista Franchi.
13,15: Musiche per orchestra.
14,15: Orchestra Cetra.
15,40: La camerata dei Balilla.
16: Trasmissione per le Forze Armate.
17,15: Dalla R. Accademia di S. Cecilia: Concerto del piccolo coro polifonico della R. Accademia di S. Cecilia diretto dal M.o Bonaventura Somma.
20,30 circa: Trasmissione dal Teatro «La Fenice» di Venezia; Secondo e terzo atto di «Sigfrido» di Riccardo Wagner.

METRI 221,1 — 230,2

10-10,30: Radio Scolastica.
11,15-11,35 circa: Trasmissione per le Forze Armate.
12,15: Orchestrina diretta dal M.o Strappini.
19,15 (onda m 230,2): Trasmissione dal Teatro «La Fenice» di Venezie: Primo atto di «Sigfrido» di Riccardo Wagner.
20,30: «Il signor Destino», farsa musicale di Vittorio Metz.
21,15 circa: Musica varia.
22,10: Orchestra d'archi.

REUMATIZZATI
Fate regolarmente la vostra cura di
URODONAL
Eviterete: DOLORI, SCIATICA, EMICRANIA, OBESITÀ.
Un cucchiaino da caffè, mattino e sera in un po' d'acqua.
PRODUZIONE ITALIANA
E' un Prodotto di Fama Mondiale
Aut. Pref. Milano 1958 del 31-1-39

I glicerofosfati del
FOSFOIODARSIN
«SIMONI»
reintegrano le funzioni cerebrali fiaccate dalle continue occupazioni
Innumerevoli attestati medici lo asseriscono
RIFIUTATE i prodotti cosidetti similari cioè i vari sciroppi iodo fosfoarsenicali che vi venissero offerti in cambio del **Fosfoiodarsin «SIMONI»**
Chiedetelo presso le buone farmacie
Guardatevi dalle imitazioni
D. P. Padova 2083-1

DENTRO AI PICCOLI CHICCHI
della messe bionda c'è tutta la felicità di una casa. Ma se il vento porta le nubi nere e la **GRANDINE** cade, a una a una le belle spighe si piegheranno e il chicco si disperderà in terra. L'agricoltore accorto sa che il denaro sonante, nel quale si convertirebbe il grano, se non andasse disperso, lo darà la **Società Cattolica di Assicurazione di Verona** con ogni prontezza.
Per informazioni rivolgersi alla Direzione Generale o alle Agenzie distribuite in tutta Italia.

L'AVVENIRE D'ITALIA

Anno XLVI - Numero 82

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

L'attacco tedesco sul fronte sud orientale prosegue metodicamente nonostante la resistenza avversaria

BERLINO, 7 sera

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

« Malgrado la tenace resistenza nemica, l'attacco sul fronte sud-orientale prosegue secondo il piano prestabilito. Imponenti formazioni aeree appoggiano l'avanzata dell'Esercito, sia mediante la ricognizione, sia attaccando colonne, posizioni e mezzi di comunicazione nemici.

Come è già stato annunziato, gli impianti fortificati ed altri importanti obiettivi bellici di Belgrado sono stati più volte attaccati di giorno, con effetti disastrosi, da potenti formazioni di bombardieri tedeschi.

Sono stati specialmente colpiti da grosse bombe la stazione principale di Belgrado, un ponte militare sul Danubio ad oriente della Capitale ed alcune treni che trasportavano truppe. Le fiamme altissime di numerosi incendi hanno facilitato, nel corso della notte, alle formazioni da combattimento tedesche, un quarto attacco contro la fortezza di Belgrado.

Inoltre, nella Jugoslavia centrale e meridionale, sono stati bombardati e mitragliati con le armi di bordo diversi aerodromi con visibile successo. Numerosi apparecchi sono stati distrutti al suolo. Un grande numero di aerei nemici sono stati abbattuti in combattimento aereo.

Nella zona di mare attorno all'Inghilterra l'aviazione ha affondato nella giornata di ieri quattro vapori mercantili per un totale di 16 mila tonnellate. Altri due grandi bastimenti tra cui una nave cisterna sono stati gravemente danneggiati.

Nella notte sul 7 aprile apparecchi da combattimento hanno centrato tre navi mercantili di medio tonnellaggio. Inoltre hanno effettuato efficaci attacchi contro impianti portuali sulla costa orientale dell'Isola britannica.

Il 4 aprile a sud-est di Pembroke, nel Canale di Bristol, è stato effettuato un attacco straordinariamente efficace diretto da bassa quota contro tre bastimenti mercantili stazzanti complessivamente 22 mila tonnellate. Le tre navi sono state così gravemente danneggiate che si può contare sulla loro perdita. Un'altra nave ha subito gravi danni.

Con ciò l'arma aerea tedesca ha distrutto fra il 4 e il 7 aprile, 13 navi nemiche per complessive 52 mila tonnellate, danneggiandone gravemente altre 14.

L'attività aerea nemica è stata molto ridotta. Nel Sud Est alcuni apparecchi nemici sono penetrati nella Stiria meridionale gettando qua e là alcune bombe. Non si sono avuti danni rilevanti.

In Occidente l'attività dell'arma aerea britannica, sia di giorno come di notte, si è limitata ad incursioni sulla Germania nord occidentale e alle zone della Francia occupate. Tre apparecchi nemici sono stati abbattuti dai caccia; due dall'artiglieria contraerea e uno dai battelli vedetta.

Nel Sud Est, secondo notizie giunte finora, sono stati abbattuti in combattimento aereo 35 apparecchi, 54 sono stati distrutti al suolo ed altri 9 gravemente danneggiati pure al suolo. Sette apparecchi germanici sono mancanti ».

Il precedente Bollettino tedesco diceva:

« Di fronte all'avanzata di truppe britanniche nel territorio greco, verso nord, ed al loro congiungimento con le forze armate jugoslave mobilitate, reparti dell'Esercito tedesco muovevano ieri mattina al contrattacco. Le frontiere greca e serba sono state varcate in più punti.

L'arma aerea germanica, nelle prime ore della giornata, attaccava aeroporti serbi e con forti formazioni la fortezza di Belgrado, annientandovi caserme e impianti militari di importanza bellica.

Formazioni aeree da combattimento italiane attaccavano simultaneamente con successo obiettivi di importanza bellica nella Jugoslavia meridionale.

Nell'Africa Settentrionale le formazioni motorizzate germano-italiane e truppe corazzate hanno incalzato il nemico che in qualche punto aveva tentato vanamente di resistere. Sono stati fatti altri prigionieri e numeroso bottino di materiale bellico.

Aeroplani da combattimento nelle acque delle isole Fär Oer affondavano una nave mercantile di 3000 tonnellate. Allo sbocco del Firth of Forth venivano distrutte altre due navi e danneggiate quattro navi mercantili.

Bombe di grosso calibro colpivano in Scozia una fabbrica di produzione bellica. Con successo venivano inoltre attaccati impianti portuali e basi militari nel sud-ovest dell'Inghilterra. In un aeroscalo venivano incendiati aviorimesse, alloggiamenti e aeroplani fermi al suolo.

Nella scorsa notte non si sono svolte azioni offensive del nemico sul territorio del Reich. Il territorio francese occupato veniva sorvolato soltanto **da** *pochi apparecchi nemici ».*

Come sono stati raggiunti i primi obiettivi

BERLINO, 7 sera

Sul fronte sud orientale le operazioni sono in pieno sviluppo. In aspri combattimenti reparti di assalto dell'esercito tedesco, appoggiati da attacchi dell'aviazione su posizioni nemiche, impianti ferroviari e colonne in marcia, si sono impossessati delle posizioni nemiche di frontiera. Nonostante le gravi difficoltà del terreno le truppe tedesche sono entrate fin dal primo giorno in territorio nemico per una profondità dai 30 ai 40 km. Sono stati catturati numerosi cannoni. Notizie dell'ultima ora precisano che anche durante la giornata odierna l'avanzata delle truppe tedesche è continuata e ad onta dell'accanita resistenza nemica gli obbiettivi prestabiliti sono stati raggiunti. Secondo le constatazioni fatte fino ad ora gli attacchi aerei su Belgrado hanno avuto come conseguenza, oltre alla distruzione delle opere militari, la paralizzazione dell'intero traffico e dei servizio delle comunicazioni nella capitale e quindi in tutto il Paese.

L'arma aerea nemica ha perduto nella sola prima giornata di combattimento 102 apparecchi.

Nella valle dello Struma

(Seguito della prima pagina)

All'infuori di una macchina della mia squadriglia, che ha ricevuto un leggero colpo, siamo ritornati tutti assolutamente intatti alla nostra base.

Poco prima di giungere su Belgrado, l'artiglieria antiaerea nemica cominciò a sparare contro di noi. Sulla zona in cui la nostra squadriglia è stata impiegata gli incendi pullulano. Grazie all'ottima visibilità abbiamo potuto distinguere esattamente gli effetti di ciascuna bomba lanciata e possiamo quindi affermare con sicurezza di aver lavorato bene.

A nord-ovest di Belgrado non vi è più alcun obiettivo militare che preso di mira da noi non sia stato colpito ».

Anche il Voelchischer Beobachter *pubblica il resoconto dell'attacco aereo contro Belgrado da due giornalisti della Compagnia di Propaganda.*

Il comandante della prima squadriglia decollata, reduce dal fronte, racconta di avere lanciato il suo carico di esplosivi nella parte nord occidentale della città.

La relazione del secondo inviato di guerra, a bordo di un apparecchio da bombardamento, è sintetizzata in poche efficacissime frasi:

« Le nostre bombe hanno colpito il segno. Un vasto complesso di edifici industriali è già in preda alle fiamme, le colonne di denso fumo che si elevano dall'obiettivo colpito si estendono su un raggio di qualche chilometro sulla zona del Danubio. Le alte fiammate illuminano il cielo ed il bagliore si può osservare a grande distanza. Le nostre bombe hanno inoltre colpito il quartiere industriale e la zona portuale del Danubio. La nostra squadriglia non lamenta perdite. Le macchine hanno subito leggerissimi danni ».

Durante l'attacco, condotto contro Belgrado, è stato distrutto un ponte costruito recentemente dal nemico per il trasporto di truppe.

Gli apparecchi nemici distrutti al suolo dall'aviazione tedesca hanno raggiunto nel frattempo il numero di 44.

Nelle prime ore del pomeriggio di domenica, l'aviazione tedesca svolgeva un secondo attacco in forza contro Belgrado. Forti formazioni bombardavano nuovamente gli impianti di importanza bellica della città. Agli incendi, non ancora spenti della mattina, si aggiungevano altri numerosi, di vaste proporzioni.

Altri apparecchi tedeschi hanno attaccato, lungo il Danubio, un treno che trasportava truppe nemiche, colpendolo in pieno e distruggendo parecchi vagoni e binari.

Gli impianti della stazione centrale sono tutti in preda alle fiamme.

L'arma aerea germanica ha anche attaccato concentramenti di truppe e caserme a Mostar come pure postazioni di artiglieria pesante e contraerea nei pressi di Lubiana.

L'aeroporto di Podgoriza è stato pure bombardato, la pista di lancio e numerosi edifici sono stati colpiti in pieno.

Analoghi risultati sono stati ottenuti a Kumbur e a Mostar. Particolarmente efficace è stato l'attacco contro l'aeroscalo di Serajevo. Durante questa azione sono stati abbattuti quattro caccia nemici.

Formazioni dell'arma aerea tedesca hanno appoggiato anche l'avanzata delle truppe germaniche nella valle dello Struma con attacchi particolarmente efficaci sulle linee fortificate situate sulle montagne che fiancheggiano la valle.

Il memorandum alla Grecia

(Seguito della terza pagina)

Fino dall'inizio del 1941 erano giunti in Grecia 180 aeroplani inglesi e circa diecimila uomini dell'Aviazione britannica (personale addetto agli aeroporti, artiglieria contraerea, unità logistiche e genieri). Alla metà del gennaio scorso si trovava ad Atene il Comandante supremo britannico, generale Wavell, per conferire col comandante supremo greco generale Papagos.

In marzo ebbero luogo nella Capitale ellenica tra il ministro degli Esteri britannico Eden e il Capo dello Stato maggiore inglese generale Dill colloqui coi governanti greci ed a metà febbraio la radio americana e le notizie di stampa comunicavano che forti contingenti di truppe britanniche si trovavano o erano dirette in Grecia.

Il 10 marzo arrivarono al Pireo migliaia di uomini, fanteria, artiglieria controaerea, genieri, in prevalenza, truppe australiane e neozelandesi. Nel periodo che va dal 10 marzo al 18 marzo il numero delle truppe britanniche che si trovava sulla terra ferma ellenica ammontava a circa 20 mila uomini compresa la R.A.F. Il 12 marzo le notizie facevano prevedere un movimento per un trasporto in grande stile di contingenti britannici. La cifra di essi aumentava continuamente ed il 25 marzo del 1941 essa comprendeva almeno dai 40 ai 50 mila uomini di truppa; oltre che di artiglieria leggera e pesante, era largamente dotata anche di carri armati ed in genere di mezzi meccanizzati che vennero trasferiti nella regione a nord di Larissa. Tali mezzi furono anche trasferiti nella Macedonia occidentale. La formazione di un gruppo operativo sulla terraferma greca andava sempre più rendendosi evidente. Le ultime informazioni parlavano già di una spedizione di duecentomila uomini in marcia.

Non mancarono gli avvertimenti germanici per poter presentare alla Grecia le conseguenze di un tale atteggiamento, ma la Grecia ha tralasciato di trarne qualsiasi conseguenza, ed al contrario accoglieva le truppe britanniche in numero sempre crescente.

Di fronte a ciò il Governo del Reich non può fare a meno di constatare che la Grecia fa indubbiamente causa comune con l'Inghilterra e che essa deve perciò venire considerata come avversaria della Germania con tutte le conseguenze che ne risultano.

2.000 aerei in azione

Oltre un centinaio di apparecchi jugoslavi distrutti

BASILEA, 7 sera

I corrispondenti americani e neutri nella capitale jugoslava telegrafano che gli aviatori germanici in stormi giganteschi si spingono fin sugli aerodromi jugoslavi sfidando a battaglia gli avversari con lo scendere a minima quota: se gli aerei serbi non prendono il volo sono inesorabilmente distrutti a terra. I vuoti così creati nelle file dell'Aeronautica jugsoiava sono considerevolissimi.

I danni causati a Belgrado sono ingentissimi. A questa sola azione hann opartecipato circa 2000 velivoli tedeschi. La caccia jugoslava ha subito perdite elevate data la sproporzione della lotta.

Secondo i giornali americani nelle prime 48 ore di guerra dai 100 ai 150 aeroplani serbi sono stati o abbattuti o distrutti al suolo.

Si fa notare che l'Aviazione era uno degli elementi su cui maggiormente fidava il Capo del Governo di Belgrado, generale Simovic, il quale, appunto, è stato per lungo tempo il comandante dell'Aeronautica del suo Paese ed anzi e èn considerato come il creatore.

I tecnici svizzeri valutano a 1000, riserva compresa, il numero dei velivoli jugoslavi che sono di origine inglese, tedesca e italiana. Occorrerà inoltre aggiungere gli aerei della R.A.F., che, a quanto annunciano i giornali di Londra, si sono spostati in numero considerevole dall'Egitto in Grecia e da qui verso la Jugoslavia.

Il New Yrok Times *informa che il generale Simovic avrebbe lasciato Belgrado all'inizio delle ostilità recandosi nella vallata della Moravia.*

La stampa internazioale pone anche in particolare rilievo l'efficace azione svolta dall'Aeronautica italiana.

Mentre abbondano le notizie sulle azioni aeree, molto più scarse sono le informazioni sull'attività terrestre. Si sa soltanto che l'attacco germanico si svolge e su di una vasta fronte, che si prolunga per oltre un migliaio di chilometri.

A settentrione le forze motorizzate del Reich hanno superato — a quanto annunciano sotto granti titoli i giornali americani — il fiume Drava; ad oriente la lotta si svolge tra la frontiera ungaro-romena e il Danubio per prolungarsi nella regione montagnosa che divide la Bulgaria dalla Jugoslavia.

Episodi dell'avanzata tedesca

BERLINO, 7 sera

In merito ai primi scontri di pattuglie al confine tedesco-jugoslavo un corrispondente del *D.N.B.* manda da Graz i seguenti particolari:

Dalle ore 5,20 di ieri le truppe tedesche sono in marcia; con ardite azioni i primi contingenti hanno individuato e raggiunto le gète assegnate. Ad occidente di X il confine è sbarrato da reticolati e da altri ostacoli di ogni genere. Alcune caverne fortificate e mascherate dominano i due lati della strada assicurando l'incolumità a questa trato di confine, ma anche il nemico può dominare da alcune alture il territorio tedesco di operazioni. Sotto certi aspetti, anzi, la posizione nemica è in vantaggio. Perciò il primo compito affidato alle truppe è quello di rendere innocui questi fortini scavati nella roccia occupando le alture principali. Le truppe di assalto tedesche che agiscono in primissima linea sono prese sotto il fuooc nemico da tutte le parti. Ma alle prime salve delle mitragliatrici nemiche fanno seguito quelle delle artiglierie tedesche che colpiscono con metodica esattezza i fortini distruggendone le feritoie e costringendo il nemico a gettare le armi. Poco dopo il primo scambio di salve i presidi nemici rispondono soltanto con deboli spari. Poi le truppe d'assalto tedesche del genio conquistano le posizioni. La prossim alocalità che dobiamo affrontare nel settore di operazioni affidatoci e Y. Un importante ponte stradale passa sopra il fiume Murr al confine tedesco-jugoslavo. La conquista del ponte non è facile e costa dei sacrifici ai tedeschi, ma dopo il combattimento il ponte è in mano nostra. Le truppe proseguono quindi verso oriente. In un fruteto vengono concentrati i prigionieri jugoslavi che ammontano a circa 500. Oltre 200 vengono catturati da un solo reparto di ciclisti tedeschi che aveva avuto il compito di coprire il fianco destro dei reparti di fanteria avanzata. Questo assembramento di uomini è un mosaico di nazionalità.

Accanto ai ciladini di razza tedesca costretti ad entrare nelle file dell'esercito jugoslavo si trovano molti slaveni dalle cui facce traspare la gioia di essere stati fatti prigionieri fin dal primo giorno di guerra. Torvi e corrucciati stanno in diparte i serbi. (Stef).

Un messaggio inviato al Duce dal nuovo Capo del Governo ungherese

Il Presidente del Consiglio dei ministri d'Ungheria, Ecc.za De Bardossy, ha inviato al Duce il seguente telegramma:

Mi affretto a comunicarvi, Eccellenza che S. A. S. il Reggente di Ungheria si è degnato di nominarmi Presidente del Consiglio. La rettilinea continuità della politica di intesa e di collaborazione tra i nostri due Paesi mi dispensa dal sottolineare l'importanza che io attribuisco al mantenimento di una direttiva politica che negli ultimi anni ha dato molte tangibili prove. In questa occasione vi prego, Eccellenza di voler conservare nei riguardi dell'Ungheria quei sentimenti di sincera amicizia che vi hanno fino ad oggi ispirato e di riservare alla mia persona tutta la fiducia di cui ho bisogno nell'adempimento del mio grave compito. Nella speranza che vorrete darmi il Vostro prezioso appoggio vi prego, Eccellenza di accogliere i sensi della mia più alta considerazione. - (Stefani).

Il Segretario del Partito a Gorizia

GORIZIA, 7 sera

E' giunto questa mattina a Gorizia il Segretario del Partito il quale ha subito preso contatto con le gerarchie e le istituzioni della provincia. (*Stefani*).

Una interessante precisazione di fonte londinese

ROMA, 7 sera

La dichiarazione ufficiale di Londra sull'invio di un esercito britannico in Grecia conferma in pieno l'indicazione ufficiale germanica tra i motivi fondamentali che hanno determinato un intervento delle truppe del Reich in territorio greco.

Il comunicato inglese precisa che si tratta di un esercito imperiale britannico composto di inglesi, di australiani e di neo-zelandesi e che la sua composizione e il suo invio in Grecia furono stabiliti attraverso consultazioni coi Domini fino dal tempo dell'adesione della Bulgaria al Patto tripartito.

Il Governo britannico nel fare questa precisazione non ha riflettuto certamente che consegna un documento alla storia degli intrighi britannici nei Balcani.

Il comunicato ufficiale inglese precisa anche che l'aviazione britannica opera da tempo in Grecia contro gli italiani e che è stata fortemente rafforzata.

Lo stato maggiore greco può quindi da oggi rinunziare ad adoperare i termini fittizi di « aviazione ellenica » e di « aeroplani ellenici ». La nazionalità dell'aviazione che da vari mesi appoggia l'esercito greco è ufficialmente stabilita dal comunicato britannico. (Stefani).

Stojadinovic consegnato agli inglesi da Zvektovic

LISBONA, 7 sera

Si ha da Londra:

Butler ha confermato ufficialmente che il 1.o marzo scorso il precedente Governo jugoslavo Zvektovik aveva informato il Governo britannico circa le proprie intenzioni di espellere Stojadinovic, aggiungendo che quest'ultimo poteva essere accolto in territorio britannico, ove avrebbe dovuto rimanere vigilato e trattenuto.

Il Governo di Londra aveva assicurato il Governo jugoslavo della propria «buona volontà».

Pertanto, ha concluso Butler — Stojadinovic si trova ora « in potere dell'Inghilterra » e rimarrà vigilato in territorio britannico.

Anche questa è una prova del «leale» contegno del Governo di Belgrado, il quale, mentre si trattava per la conclusione dei noti accordi con le Potenze dell'Asse d'altra parte trattava segretamente con la Inghilterra.

Ma i generali serbi giudicarono che Zvektovik non era abbastanza « britannico » e perciò il capo della congiura militare generale, Simovic provvide a rovesciarlo e ad imprigionarlo.

Convoglio raggiunto e bombardato nel Firth of Forth

BERLINO, 7 sera

Durante la giornata di ieri l'arma aerea tedesca ha efficacemente bombardato installazioni portuali sulla costa meridionale e aeroporti nel sud dell'Inghilterra.

L'aeroldomo di Exeter, sulla costa meridionale inglese, è stato bombardato con particolare efficacia ed intensità.

La buona visibilità ha permesso di constatare come le bombe abbiano nettamente centrato capannoni e ricoveri nonchè la pista di lancio.

Due grandi incendi sono scoppiati sull'aeroporto. Un apparecchio è rimasto distrutto.

Nella stessa giornata di ieri apparecchi germanici da combattimento hanno attaccato, nel Firth of Forth, un convoglio inglese bombardandolo efficacemente. Due navi, per un totale di 4 mila tonnellate, sono state affondate. Quattro altre, per 21 mila tonnellate, sono rimaste gravemente danneggiate di guisa che si può contare sulla loro perdita totale.

Tentativo aereo inglese frustrato a Brest

Vapore mercantite affondato

BERLINO, 7 sera

Quattro aeroplani da bombarmento britannici hanno tentato ieri di sorvolare la costa francese nei pressi di Brest.

La loro intenzione, di attaccare gli impianti portuali di quella città, è stata frustata dalla vigilanza della difesa antiaerea.

Uno dei bombardieri britannici è stato abbattuto e gli altri tre hanno virato precipitosamente di bordo.

A nord ovest delle Ebridi è stato affondato un altro piroscafo mercantile nemico di 8000 tonn.

Anche questa azione è stata effettuata da aeroplani tedeschi da bombardamento di lunga crociera.

I funerali di Teleki

BUDAPEST, 7 sera

Oggi si sono svolti i solenni funerali del primo ministro conte Teleki. Vi hanno partecipato il Reggente Ammiraglio Horty, i membri del Governo e del Corpo diplomatico, le Missioni speciali italiana e tedesca e numerosa autorità e personalità.

Nella grande sala del Parlamento, tutta addobbata a lutto, presente la salma, è stata celebrata una funzione religiosa al termine della quale il Presidente del Consiglio Bardossy ha pronunciato l'elogio funebre del Defunto. Mentre poi l'orchestra della Filarmonica eseguiva la Marcia funebre del « Crepuscolo degli Dei », il feretro è stato portato abraccia fuori del Parlamento. Sulla piazza molta folla commossa ha tributato il saluto al defunto Primo Ministro. La salma è stata poi fatta proseguire per il cimitero.

Divisione greca decimata dalle fanterie della IX Armata

ZONA DI OPERAZIONI, 7 — (*da uno degli inviati speciali dell'Agenzia* Stefani).

La nuova situazione creata dal colpo di stato jugoslavo ha trovato l'esercito fascista operante in Albania nella pienezza dei suoi mezzi pronto ad assolvere vittoriosamente i compiti che gli verranno affidati. L'arma aerea è già entrata in azione sorvolando larghe zone del territorio jugoslavo. I nostri stormi hanno dominato il cielo nemico. In alcuni punti essa si è incrociata con formazioni aeree del Reich. Alcuni disertori croati si sono già presentati alle nostre linee. Ancora una volta l'efficace opera della nostra aeronautica è stata delle più intense.

I movimenti dell'esercito ellenico sono seguiti nelle loro fasi disperate. Questi movimenti delineatisi fin dal primo giorno dello scoppio della congiura belgradese hanno avuto una loro prima manifestazione con l'attacco operato da forze di una certa quantità contro alcuni capisaldi della IX armata nella zona cioè in cui il nemico spera di potere effettuare il congiungimento con l'esercito serbo. Questo attacco è statto completamente stroncato dalle fanterie italiane, che hanno inflitto ai greci perdite fortissime. La divisione che aveva ingaggiato battaglia non è più in linea. I pochi resti sono stati subito ritirati dal comando greco per non infuire sul morale degli altri reparti.

Le nostre truppe nei violenti contrattacchi sferrati nelle due giornate di durissima lotta oltre ad un ingente bottino di armi di munizioni e di attrezzi difensivi hanno catturato numerosi prigionieri. L'impeto dei nostri soldati è stato meraviglioso. Uno dopo l'altro i tre reggimenti greci che erano entrati in azione si sono sentiti aggangiare in una morsa inesorabile che non li ha più lasciati fino al loro annientamento.

L'aviazione, come sempre, ha contribuito al successo con i suoi apparecchi da bombardamento in picchiata e a volo radente, con i suoi folgoranti cacciatori.

Il combattimento, di cui si è parlato con le sue ardite fasi, i suoi eroismi e con la sua fulminea vittoriosa risoluzione ha costituito il preludio di questa nuova fase della guerra balcanica. Il primo tentativo greco di pendolare verso l'esercito jugoslavo attraverso il territorio albanese ha avuto il risultato che doveva avere.

Ora che il tempo delle decisioni è venuto, l'attività aerea e terrestre si va rapidamente intensificando. L'azione delle artiglierie è continua e potente. Le formazioni aeree si sono levate alla primissima luce dell'alba, raggiungendo e bersagliando gli obbiettivi fissati nel territorio dei due regni balcanici. Risulta che sono state duramente colpite alcune formazioni motorizzate inglesi Mentre gli avvenimenti militari stanno seguendo il loro corso fatale, il popolo albanese sempre più acceso dello spirito che lo lega all'Impero di Roma segue attentamente l'evolversi della situazione, ricordando i vecchi e i nuovi soprusi a carico dei suoi figli irredenti operanti dai paesi balcanici oggi in guerra con le Potenze dell'Asse. (Stefani).

Gli obbiettivi di Spalato e di Cattaro centrati dalla nostra aviazione

ZONA DI OPERAZIONI, 7

L'Arma azzurra, con lo slancio abituale, è entrata ieri in lizza sul nuovo campo di battaglia che la follia jugoslava ha improvvisato sul terreno europeo. Mentre nel settore orientale, l'Arma aerea tedesca, in stretta collaborazione con le forze terrestri, lanciava l'ultimo colpo di maglio sulle nuove posizioni della plutocrazia anglosassone nel cuore dei Balcani, al primo segnale le nostre formazioni azzurre si lanciavano all'attacco sull'Adriatico, raggiungendo le basi marittime avversarie, che venivano sottoposte a violentissime azioni di bombardamento, susseguentisi ad intervalli regolari durante la giornata.

Il porto di Spalato, raggiunto da nostre squadriglie, veniva sottoposta ad una azione di martellamento che scardinava l'organizzazione portuale, provocando danni ingentissimi.

L'aeroporto di Mostar subiva a sua volta, l'attacco in massa dei nostri bombardieri che ne innutilizzavano i fianchi e le piste, mentre un'altra azione a fondo veniva diretta su Cattaro, da altri bombardieri, che si riversavano ad ondate colpendo l'importante base, che, alla fine, veniva assalita da gruppi di apparecchi da picchiata, scortati da caccia, che completavano la precedente azione dei nostri «Alcioni». Danni imponenti sono stati arrecati anche in questa circostanza alle opere portuali ed ai magazzini e numerose navi alla fonda sarebbero state colpite.

Intensa è stata l'attività della nostra ricognizione durante tutta la giornata, che ha mantenuto lo stesso controllo di tutta la zona adriatico.

L'ambiguo atteggiamento della Jugoslavia, che già chiaramente lasciava intendere la conclusione della manovra politica che doveva portare all'allargamento del conflitto nei Balcani, aveva determinato in questi ultimi giorni uno stato d'animo d'impazienza nei vari strati delle nostre Forze Armate, anelanti a una conclusione chiarificatrice, sia pure sul terreno delle armi.

All'ordine di attacco, lo scatto ardente dei combattenti dell'aria, portava alta l'insegna, non mai offuscata, dell'irredentismo dalmata. (Stefani).

Stabilimento Tipografico
Società Anonima « Avvenire d'Italia »

Società Adriatica di Elettricità

Anonima per Azioni con Sede in Venezia

Capitale Sociale L. 1.000.000.000 interamente versato

Convocazione di Assemblea

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria per il giorno di martedì 22 Aprile 1941-XIX alle ore 11 presso la Sede Sociale in Venezia, San Tomà, Palazzo Balbi, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. — Proposta di aumento di capitale sociale da L. 1.000.000.000 a L. 1.250.000.000; determinazione dei termini e modalità esecutive dell'operazione; connseguente modificazione dell'art. 4 dello Statuto Sociale.
2. — Provvedimenti in ordine alla deliberazione di aumento del capitale presa dall'Assemblea 30 giugno 1934-XII.
3. — Varie.

Hanno diritto di intervenire all'Assemblea i possessori di azioni nominative iscritti sul Libro dei Soci a tutto il 15 Aprile 1941 A. XIX i quali riceveranno al loro domicilio il biglietto di ammissione a sensi dell'art. 9 par. b) dello Statuto Sociale, ed i possessori di azioni al portatore che entro tale data abbiano depositato i loro titoli presso:

— la SEDE SOCIALE in Venezia, San Tomà, Palazzo Balbi;
— il CREDITO INDUSTRIALE DI VENEZIA - Venezia, San Marco, n. 1126;
— la BANCA COMMERCIALE ITALIANA
— il CREDITO ITALIANO
— il BANCO DI ROMA
} tutte le Sedi e Succursali
— il BANCO DI SICILIA - Milano, Roma, Torino, Venezia;
— Il BANCO DI NAPOLI - Milano, Napoli, Roma, Venezia;
— la BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - Bologna, Milano, Roma, Venezia;
— il BANCO AMBROSIANO - Milano, Venezia;
— la BANCA D'AMERICA E D'ITALIA - Milano, Venezia;
— la BANCA POP. COOP. ANONIMA DI NOVARA - Venezia;
— la BANCA CATTOLICA DEL VENETO - Belluno;
— la SOC. ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI - Milano;
— la BANCA POPOLARE di Milano - Milano;
— il CREDIT SUISSE - Basilea, Ginevra, Zurigo.

In mancanza del numero legale l'Assemblea sarà tenuta in seconda convocazione nel giorno 29 Aprile 1941-XIX alla stessa ora e nello stesso luogo.

VENEZIA, 26 Marzo 1941-XIX.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE